

SOMMARIO

- 2 Editoriale - Celebriamo la Pasqua
- 4 Diario della comunità
- 6 Anagrafe Parrocchiale
- 7 Offerte Oratorio

Attività: Parrocchia - Oratorio

- 9 Percorso Catechesi
- 11 Adolescenti
- 12 Gs Oratorio Calcio

Indialogo con...

- 13 Scuola dell'Infanzia
- 15 Gruppo Alpini
- 17 AIAMO
- 21 Operazione Mato Grosso
- 22 Redazione: Cinque per mille

Rubriche

- 23 La chiesa oggi
- 24 'N Dialet
- 25 Zio Barba
- 26 Storia di casa nostra
- 29 Consumo critico

www.parrocchiaditagliuno.it

Orari SS. Messe

- Feriali: ore 8,00 e 17,00
- Prefestiva: ore 18,00
- Domenica: ore 8,00 - 9,30 - 11,00 - 18,00
- Funerali pomeridiani: sostituiscono la S. Messa delle 17,00

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo

Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Tel. e Fax **035 - 847 026**
Parroco: don Pietro Natali Cell. **340.787 04 79**
E-mail: parrocchia.tagliuno@libero.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga

Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (Bg)
Curato: don Massimo Peracchi
Tel. e Fax **035.847119**
Cell. Oratorio **348.00016 87**
Cell. don Massimo **339.261 82 80**

Scuola Materna S. B. Capitano

Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e Fax **035 - 847 181**

Servizi di pubblica utilità

Carabinieri - pronto intervento Tel. 112

Soccorso Pubblico Emergenza Tel. 113

Emergenza Infanzia Tel. 114

Vigili del fuoco - pronto intervento Tel. 115

Emergenza sanitaria Tel. 118

Comune Tel. 035 4494111

Polizia Municipale Tel. 035.4494128

Biblioteca Tel. 035 848673

Poste Italiane - Tagliuno Tel. 035.4425297

Polizia - Questura di Bergamo Tel. 035.2776111

Carabinieri - Grumello del Monte

Tel. 035.4420789 / 830055

Corpo Forestale - Sarnico Tel. 035.911467

F.S. Stazione di Grumello del Monte

Tel. 035.4420915

INPS - Grumello d.M. Tel. 035.4492611

ENEL Tel. 800.023471

ENELGAS Tel. 800.998998

Ufficio per l'impiego (ex collocamento)

Tel. 035.830360

Asl e sanità pubblica

Distretto Asl - Grumello d.M. Tel. 035.830161

Guardia medica Tel. 035.830782

CUP Ospedale Bolognini Seriate

Tel. 035.306204 / 306205

Ospedale Trescore Balneario Tel. 035.3068111

Ospedale Calcinato Tel. 035.4424111

Ospedale Sarnico Tel. 035.3062111

Ospedale Riuniti di Bergamo Tel. 035.269111

Redazione

Mariano Cabiddu

Don Massimo Peracchi

Don Pietro Natali

Anna Gandossi

Sergio Lochis

Ezio Marini

Ilaria Pandini

Luca Ravasio

Massimo Scarabelli

Celebriamo la PASQUA

“Guardate le mie mani e i miei piedi, sono proprio io”.

E' la sera di Pasqua: dopo la scoperta della tomba vuota, le prime voci di apparizioni, i dubbi e le sorprese, ecco Gesù in persona apparire nel cenacolo tra i suoi.

Questi lo “toccano” sbalorditi: è proprio lui!

Gesù spiega loro il valore salvifico della sua morte in croce, inviando i discepoli ad esserne testimoni per la conversione e la salvezza di tutti gli uomini.

Le relazioni che oggi noi possediamo di quei fatti insistono:

1°) da una parte sulla loro concreta storicità di Cristo veramente e fisicamente risorto,

2°) dall'altra spingono ad una prima interpretazione circa le conseguenze salvifiche che tali eventi hanno per ognuno di noi.

1) LA RISURREZIONE DELLA CARNE

Il primo dato vistoso è questa verifica sperimentale e fisica da cui parte la fede in Cristo risorto. E' un fatto inequivocabile: quel Gesù messo nella tomba, ora è qui vivo, in

carne ed ossa, non è un fantasma. “Toccate e guardate; un fantasma non ha carne ed ossa come vedete che ho io” (Lc. 24,39). Mangia con loro. Anche Tomaso sentirà il bisogno di toccare e vedere. Pietro porterà come punto di forza della sua testimonianza l'aver mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti” (At. 10,41).

A distanza di anni san Giovanni scrive d'aver testimoniato solo ciò che “fin da principio noi abbiamo udito, abbiamo veduto coi nostri occhi, toccato con le nostre mani” (1Gv 1,1-4). “Guardate le mie mani e i miei piedi - dice Gesù -: Sono proprio io!”.

Questa enfasi sul dato sperimentale - dichiara Luca nel prologo del suo vangelo - è “perché tu ti possa render conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto” (Lc 1,4), cioè della veracità storica della tua fede.

D'altra parte questo dato proclama con forza la specificità del mistero cristiano circa l'aldilà: la verità della

risurrezione della carne, della nostra carne. La filosofia greca, come del resto la risposta di ogni altra religione, giunge al massimo alla credenza dell'immortalità dell'anima spirituale. Ma l'uomo è spirito e corpo, l'uomo è un tutt'uno. Cristo è risorto col corpo, primogenito di molti fratelli,



chiamati anch'essi ad una medesima risurrezione integrale di anima e di corpo per l'eternità.

Per cogliere però la connessione tra l'evento di Pasqua e la nostra salvezza è necessario andare oltre i dati sperimentali, e nella fede cogliere il senso profondo dei gesti compiuti da Gesù con la sua morte e risurrezione. La fede è la lettura dei fatti che fa la Parola di Dio. Per questo Gesù si fermò quaranta giorni per “aprir loro la mente alla intelligenza delle Scritture”. E' scuola indispensabile quella della Bibbia per capire Dio e il suo disegno su di noi.

Non sono le nostre intuizioni o le ricerche filosofiche a determinare



con sicurezza e chiarezza i dati della verità; il contenuto indiscutibile della nostra fede è invece ciò che Dio ha detto e scritto con precisione. Anche perché Dio va ben al di là delle nostre attese e della nostra immaginazione.

2) LA MISSIONE

Ecco allora il contenuto di queste Scritture: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati".

Il primo dato è un disegno superiore di Dio in tutti questi eventi, al di là della pur responsabile partecipazione degli uomini: "Ora, fratelli, - dice Pietro - io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto" (At. 3,17).

E' morto - aggiunge san Giovanni - "quale vittima di espiatione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo" (I Gv. 2,2). Quindi la morte di Gesù - come poi dimostrerà chiaramente la risurrezione, non è un incidente imprevisto, ma un fatto voluto, preannunciato, accettato, con finalità precisa, con una valenza salvifica in favore di tutti gli uomini. Per la sua morte è venuto agli uomini "il perdono dei peccati".

Proprio per questo l'invito è alla conversione: "Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano perdonati i vostri peccati" (At. 3,19). Proprio perché Gesù ha messo a

disposizione il perdono, noi dobbiamo approfittarne, con piena fiducia nella sua misericordia, perché ormai noi "abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto" (I Gv. 2,1b.). San Giovanni specificherà cosa significhi poi cambiar vita: "Chi dice: lo lo conosco, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto" (I Gv. 2,4-5). Credere e praticare la Parola, ecco tutto il nostro impegno per accogliere anche noi "l'autore della vita".

Questo allora è il contenuto della missione: "Cominciando da Gerusalemme, di questo voi siete testimoni", cioè del fatto della risurrezione, come sigillo del valore salvifico della croce, a cui aprirsi con la fede e la conversione. Questo è il vangelo, questa è l'evangelizzazione da fare.

Facciamo un po' di revisione: crediamo davvero alla risurrezione

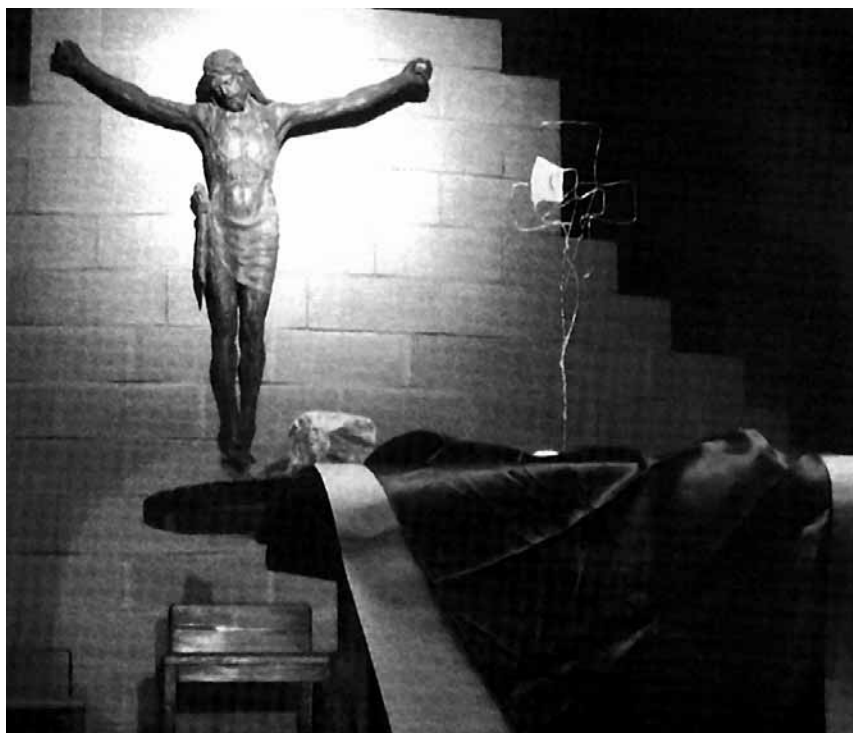
della carne, cioè del nostro corpo? E quindi siamo gli annunciatori di un destino di vita piena per l'aldilà di ogni uomo?

E ancora: dove attingiamo le certezze fondamentali della nostra vita: dalla parola di Dio, studiata personalmente e nella Chiesa, oppure - come capita - ci troviamo ad essere persone specializzate in materie professionali ma con un patrimonio culturale relativo alla fede rimasto ancora allo stadio di bambino?

Forse la nostra conversione è prima per lo studio e la catechesi, e poi si avrà anche la gioia e la voglia di tradurre il vangelo nella vita!

A tutta la Comunità l'augurio di una vera Pasqua che è stata realizzata da Cristo e ha coinvolto anche tutti noi.

*Don Pietro, don Massimo,
la Comunità delle Suore*



FESTA DELLA “MADONNA DELLE VIGNE”

22 -23 -24 aprile 2006

Celebrazione solenne in occasione del 225° anniversario del prodigio

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Martedì 18 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta di S. Salvatore.

ore 20.45: In Chiesa: Conferenza artistico-religiosa

“Angeli e Santi nello splendore dell'arte tra il '500 e il '700”. (dott.sa Silvia Muzzin e don Giovanni Gusmini)

Mercoledì 19 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta di S. Rocco.

ore 20.45: In Oratorio: Storia della statua della Madonna.

“Dai grani del Rosario ai chicchi d'uva”. (Ezio Marini)

Giovedì 20 aprile:

ore 17.00: S. Messa: Chiesetta Madonna ad Nives

ore 20.45: In Oratorio: Incontro di formazione religiosa.

“Comprendo la Chiesa guardando Maria”. (Don Davide Pelucchi)

SOLENNITÀ DELLA MADONNA DELLE VIGNE

Sabato 22 aprile:

ore 8.00: S. Messa

ore 16.00: S. Messa solenne di apertura delle festività con gli anziani e ammalati

(Don Marco Milesi, direttore dell'ufficio diocesano della pastorale della salute e sofferenza)

ore 21.00: Chiesa Parrocchiale: Solenne Concerto vocale e strumentale della “Schola Cantorum” della Parrocchia.

Domenica 23 aprile:

ore 8.00: S. Messa

ore 10.00: Corteo, partendo dalla Scuola Materna, dei Comunicandi con i genitori e accompagnati dal Corpo Musicale Cittadino

ore 10.30: S. Messa solenne di Prima Comunione

ore 16.00: Teatro parrocchiale: Concerto Bandistico

ore 18.00: S. Messa

Lunedì 24 aprile:

ore 7.00: S. Messa

ore 8.30: S. Messa

ore 10.30: Concelebrazione solenne animata dalla Corale e presieduta da Mons. Ennio Appignanesi

(Arcivescovo emerito di Potenza e Parroco del Capitolo della Basilica di San Pietro a Roma)

ore 16.00: S. Messa e solenne Processione con la statua della Madonna

(Itinerario: via dei Mille - via Marini - via M. te Grappa - via Adamello - via S. Pellico - via D'Annunzio
via S. Salvatore - via L. da Vinci - via Piave - via dei Mille - Chiesa Parrocchiale)

Predica di Mons. Ennio Appignanesi

Benedizione con la reliquia

ore 20.00: S. Messa animata dai giovani

ore 22.00: spettacolo pirotecnico

5 Febbraio 2006

Giornata per la vita

Quando si parla di "vita" si pensa e si parla ovviamente del diritto e della dignità che spettano a ogni persona al di là dell'età, della cultura



e della religione. Tuttavia il pensiero si sofferma soprattutto su quelle "persone" che sono appena sbocciate alla vita, che stanno vivendo la loro fioritura piena di profumi e di colori, prima di poter realizzare, piano piano, col tempo, i frutti della loro maturità: i bambini. I genitori li amano, i nonni li adorano.

La Chiesa, sempre attenta alla bellezza e al valore di ogni vita, da 28 anni dedica una giornata di riflessione e di preghiera perché l'umanità ami la vita e non abbia paura ad accogliere questo dono che Dio offre alle coppie.

I vescovi italiani nel loro messaggio per questa giornata invitano a leggere sempre la vita come un **"dono da custodire"**. *"Ogni uomo è riflesso del Figlio di Dio. La vita è perciò un bene 'indisponibile': l'uomo lo riceve, non lo inventa; lo accoglie come dono da custodire e da far crescere, attuando il disegno di Colui che lo ha chiamato alla vita"*.

Per celebrare la vita da accogliere come un vero dono da amare, la nostra Parrocchia invita ogni anno per questa circostanza, i bambini neobattezzati e quelli della Scuola Materna, tutti accompagnati dai propri genitori, per una S. Messa durante la quale viene sottolineato il valore sia della vita che Dio ci dona attraverso i genitori, sia la Vita che Dio stesso ci offre per mezzo del Battesimo.

E' una cerimonia un po' movimentata

ma sempre gioiosa e suggestiva che trasmette la voglia di vivere nonostante i sacrifici e le sofferenze della vita e di amare nonostante la cattiveria che regna nel mondo. I bambini sono maestri di vita e di affetto!

25 – 28 febbraio 2006

Carnevale

Spettacolo, Sfilata di carri, Feste in maschera, ecc. sono cose da ragazzi, si dice. Effettivamente i ragazzi hanno bisogno (e fa bene al morale) di queste pause della scuola e di altre attività impegnative per concedersi uno svago sano e un po' fuori dalle righe. Non è che i ragazzi (data l'età) abbiano sempre una vita allegra e spensierata, libera da ogni preoccupazione e da ogni tensione. Sono momenti che servono per scaricare le tossine e tonificare lo spirito.

E non sono solo i ragazzi a divertirsi. Bastava vedere la sala del teatro per

la "Corrida" del sabato sera. I ragazzi erano tanti, ma gli adulti non mancavano.

I Carri della domenica pomeriggio preparati dalla fantasia e dalla fatica di numerosi quasi-giovani, sono stati l'ammirazione e la festa di tante persone lungo il corteo. Il pomeriggio e la serata in maschera per i ragazzi e gli adolescenti, sono tutte manifestazioni apparentemente banali ma che riescono a creare aggregazione e festa.

Dal 1 marzo 2006

Ceneri e Quaresima

Puntualmente, ogni anno la nostra comunità come tutta la Chiesa si prepara a celebrare bene la Pasqua del Signore. Preparare significa non improvvisare, non aspettare l'ultimo giorno, non sottovalutare questo grande avvenimento che ha vittoria e gloria a Gesù Cristo, amicizia con Dio e salvezza eterna all'uomo.

Ecco allora che la Chiesa ci aiuta a vivere con impegno un periodo di preparazione. Un tempo la Quaresima era vissuta in maniera molto impegnativa. Oltre ai sacrifici e alle pratiche religiose abituali,



c'erano celebrazioni, catechesi, sacrifici e preghiere supplementari. Oggi, un po' perché Gesù ci ricorda che "ad ogni giorno basta la sua pena", un po' (tanto) perché l'uomo di oggi sta troppo bene e

non ha voglia di fare sacrifici soprattutto per cose religiose, la Chiesa chiede ai suoi fedeli che almeno facciano bene quelli che sono i doveri che ogni cristiano è chiamato a vivere.

All'inizio della Quaresima, è stato offerto a tutti un programma di varie iniziative utili per rendere significativo questo tempo:

L'impegno a vivere bene la Domenica, giorno del Signore e giorno dell'uomo. Questo comporta

santificare questo giorno con la partecipazione alla Messa, col vivere la vita della propria famiglia, e con qualche gesto di solidarietà verso persone sole o ammalate. Se non si lavora e non si hanno impegni particolari, partecipare anche alla Messa nei giorni feriali.

Qualche minuto di preghiera insieme, soprattutto la sera, con tutta la famiglia con l'ausilio del "cammino di preghiera".

Il ritiro di inizio quaresima aperto a

tutti e in particolare ai collaboratori della Parrocchia e dell'Oratorio.

La catechesi settimanale e la lectio divina.

Le via crucis di quartiere ogni venerdì.

La confessione con preparazione comunitaria qualche giorno prima della Pasqua.

Ogni domenica, con il programma settimanale, viene proposto un foglietto con alcune riflessioni sui testi biblici ascoltati la domenica.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

di **Don Pietro Natali**

Battesimi

Il Battesimo è un rito che si fonda sull'acqua.

Nella tradizione cristiana

l'acqua ricorda l'origine della creazione.

Nella Bibbia i pozzi nel deserto

e le sorgenti sono, per i nomadi,

luoghi di gioia e di condivisione;

là avvengono incontri di amicizia e di affari,

nascono storie d'amore, si decidono i matrimoni.

Nel Nuovo Testamento,

Gesù stesso è una sorgente

che dà un'acqua di vita eterna,

la stessa che sgorgò dal suo costato

trafitto sulla croce.

12/03/2006

Barzizza Giorgia

di Riccardo e di Caldara Federica
via Pascoli 6 - Bolgare

Iore Alessandro

di Andrea e di Donati Giuseppina
via Bergamo 6

Guerini Iulio Endrit

di Roberto e di Pedroni Monica
via Falconi 45

Defunti

Buono e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati,

non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,

così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati,

ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo,

come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste

e il suo posto non lo riconosce.

Ma la grazia del Signore è da sempre,

dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli,

per quanti custodiscono la sua alleanza

e ricordano di osservare i suoi precetti.

(Salmo 102)

03/03/2006

Rota Pietro

di anni 81
vicolo Mascagni 12

09/03/2006

Moroni Edoardo

di anni 72
via XXV Aprile 19

11/03/2006

Raffica Giuseppina

di anni 92
via G. Marconi 46

16/03/2006

Rizzi Maria

di anni 95
via L. da Vinci 12

29/03/2006

Lazzari Luigina

di anni 88
via Pelabrocco 3

08/04/2006

Fontana Angela

di anni 88
Via Locatelli, 34

DATI DELL'ANNO 2005

Dall'Ufficio Anagrafe del Comune e dall'Archivio Parrocchiale

Nati nel Comune di Castelli Calepio	N°	126
Nati nella frazione di Tagliuno	N°	72
Battezzati nella nostra parrocchia	N°	40
Prime Comunioni nella nostra Parrocchia	N°	25
Cresime nella nostra Parrocchia	N°	29
Morti nel Comune di Castelli Calepio	N°	54
Funerali celebrati nella nostra Parrocchia	N°	32
Abitanti nel Comune di Castelli Calepio (al 31/12/2005)	N°	9.399
Di cui extracomunitari regolari	N°	986
Abitanti nella frazione di Tagliuno (al 31/12/2005)	N°	4.486
Di cui extracomunitari regolari	N°	582
Matrimoni Concordatari nel Comune di Castelli Calepio	N°	24
Matrimoni Concordatari celebrati nella nostra Parrocchia	N°	7
Matrimoni Civili nel Comune di Castelli Calepio	N°	11
Matrimoni Civili nella frazione di Tagliuno	N°	5
Matrimoni Civili nel Comune di Castelli C. in cui uno o i due erano divorziati	N°	2
Matrimoni Civili nella frazione di Tagliuno in cui uno o i due erano divorziati	N°	2

L'angolo della Generosità

di **Don Massimo Peracchi**

Come sempre pubblichiamo le ultime offerte che diverse persone hanno consegnato per l'Oratorio nuovo. Sono spesso offerte fatte col cuore da persone che credono che donarli per l'Oratorio sia una scelta buona ... Ringraziamo di cuore tutte queste persone, soprattutto per la loro semplicità e la loro discrezione. Ringraziamo anche coloro che si sono prestati per procurare e vendere le arance e coloro che le hanno comprate ... e inoltre le persone che sono intervenute alla serata "pubblicitaria". Pubblichiamo questa volta anche il totale da quando, l'anno scorso abbiamo cominciato a rendere note le cifre dei soldi raccolti:

Pubblicati su In dialogo 179	euro	10.987,20
Pubblicati su In dialogo 180	euro	260,00
Pubblicati su In dialogo 181	euro	4.652,00
Pubblicati su In dialogo 182	euro	3.840,00
Offerta del 1/2 da un ammalato	euro	20,00
Offerta del 8/2	euro	50,00
Offerta del 12/2	euro	100,00
Offerta del 13/2	euro	20,00
Offerta del 17/3	euro	30,00
Vendita delle arance	euro	851,00
Serata "pubblicitaria"	euro	600,00
TOTALE	euro	21.410,20

“ La sua Parola e il suo Gesto ”

Le condizioni perché l'incontro con il Risorto avvenga oggi, come momento relazionale (rigenerante), cioè come festa e non come precetto

con don Ezio Bolis

3° incontro - 10 gennaio 2006

«È BELLO PER NOI STARE QUI»

Introduzione

«Equilibrio tra Parola e Sacramento, cura dell'azione rituale, valorizzazione dei segni, legame tra liturgia e vita. La Parola, nella proclamazione e nell'omelia, va presentata rispettando il significato dei testi e tenendo conto delle condizioni dei fedeli, perché ne alimenti la vita. Il rito va rispettato, senza variazioni o intromissioni indebite. I segni e i gesti siano veri, dignitosi ed espressivi, perché si colga la profondità del mistero; non vengano sostituiti da espedienti artificiosi; parlano da soli e non ammettono il prevaricare delle spiegazioni; così si salvaguarda la dimensione simbolica dell'azione liturgica. La celebrazione ha un ritmo, che non tollera né fretta né lungaggini e chiede equilibrio tra parola, canto e silenzio. Si dia spazio al silenzio, componente essenziale della preghiera ed educazione a essa; si dia valore al canto, quello che unisce l'arte musicale con la proprietà del testo. Va curato il luogo della celebrazione, perché sia accogliente e la fede vi trovi degna espressione artistica. C'è bisogno insomma di una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini»
(C.E.I. Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n. 8).

I - I GESTI

1.1. «Convenire in unum»

L'Eucaristia è il «convenire in unum», esige il passaggio dalla dispersione all'unità; essa è un cammino di fraterni-



tà, immette nella comunione trinitaria ed è stimolo a vivere «con» e «per» gli altri. La convocazione all'Eucaristia indica che essa è una grazia, non un diritto; è un atto comunitario, non individuale. Il riunirsi insieme per l'Eucaristia, per essere espressione autentica della comunione-comunità, esige alcuni atteggiamenti fondamentali, quali la compagnia (con-soffrire, con-gioire, con-lavorare, con-morire...) e la reciprocità (accogliersi gli uni gli altri, portare i pesi gli uni degli altri, perdonarsi gli uni gli altri, pregare gli uni per gli altri...). Perciò i cristiani si sforzano di fare le cose insieme, non gli uni senza gli altri, non qualcuno al di sopra degli altri, non gli uni contro gli altri, ma gli uni per gli altri, in solidarietà, in unione, in accordo, nella partecipazione reciproca.

1.2. Battersi il petto

Il battersi il petto nel vangelo è accompagnato dalla richiesta verbale di perdono, come fa il pubblicano della parabola (Lc 18,13) o le donne che assistono alla morte di Gesù (Lc 23,48). Implica l'ammissione della propria colpa e il desiderio del perdono. Il verbo greco *kòpto* significa «battere», «percuotere», «picchiare», ma anche «piangere», «far lamenti», «essere sconvolto». Si tratta di un modo per protestare contro il male, costituito in questo caso dal proprio peccato. E di esprimere il proprio dispiacere e pentimento.

1.3. Offrire pane e vino

«I cristiani non assistano quasi estranei o muti spettatori a questo mistero della fede, ma partecipino alla santa azione coscientemente, piamente e attivamente, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere..., facciano eucaristia a Dio offrendo l'ostia immacolata non soltanto mediante le mani del sacerdote ma



anche insieme a lui, imparando a offrire se stessi» (Sacrosanctum Concilium n. 48). Già sant'Agostino affermava che «la Chiesa offrendo Cristo ogni giorno, impara a offrire se stessa» e san Gregorio Nazianzeno aggiunge: «nessuno può partecipare al sacrificio se non ha offerto prima se stesso come vittima».

1.4. Spezzare il pane

Lo spezzare il pane imita il gesto di Gesù, nell'Ultima Cena ma anche in molte altre occasioni. Indica in modo



inconfondibile il dono, l'offerta di sé. Rinvio alla Croce, dove Gesù si è lasciato spezzare il corpo per donarsi interamente.

1.5. Scambiarsi il segno della pace

Il saluto del celebrante al termine della



celebrazione eucaristica suggerisce anche le modalità dell'annuncio: «Andate in pace». Non si tratta solo di un saluto, ma di una consegna.

Di questa pace sentiamo forte l'anèlito e l'impegno a favorirla in ogni modo. Ma non c'è pace senza impegno per la giustizia, senza amore per la verità, senza rinuncia a ogni logica di violenza e di prepotenza.

1.6. Uscire

Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata.

L'incontro con Cristo, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare.

Entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sentire il dovere di farsi missionari dell'evento che quel rito attualizza.

Il «congedo» dalla Messa non è una conclusione, ma piuttosto una «consegna».

2 - LE PAROLE

2.1. Proclamare la Parola

Nella Scrittura "Dio parla ancora al suo popolo" così che esso, reso docile dallo Spirito Santo, possa dare, con la sua vita, testimonianza a Cristo davanti al mondo. «Lo stesso modo con cui le letture vengono proclamate dai lettori – una proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara – favorisce una buona trasmissione della Parola di Dio all'assemblea» (dall'Ordinamento delle letture della Messa)

2.2. Ascoltare la Parola

La fede nasce dall'ascolto (Rom 10,17). La carità, la santità, la vita, la preghiera del cristiano hanno bisogno della Parola che spieghi e rinvii a Gesù. La Chiesa è il popolo convocato per ascoltare il suo Signore e l'ascolto della Parola di Dio è momento essenziale della celebrazione eucaristica e dell'intera vita cristiana. Da questa Parola è plasmata, trasformata e confortata. Ascoltare significa credere, accogliere, obbedire al Signore.

2.3. Assimilare la Parola nel silenzio

«La liturgia della Parola si deve celebrare in modo che essa favorisca la meditazione; si deve perciò evitare assolutamente ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento. Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio... durante i quali la Parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera» (dall'Ordinamento delle letture della Messa).

2.4. Professare la fede comune

Nella professione di fede il cristiano è invitato a dare la sua risposta, proprio

come fece il popolo di Israele nel deserto, dopo aver ascoltato le condizioni per l'alleanza con il Signore: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo e lo ascolteremo» (Es 24,7). Non si tratta soltanto di dare l'assenso a un concetto vero, ma di esprimere un atto di fiducia, di adesione al Signore che si è rivelato nella sua parola. Dire il «Credo» implica anche rinunciare al male e intraprendere coerenti scelte di vita.

2.5. Intercedere

La preghiera universale ha un grande valore teologico perché aiuta tutti i fedeli a prendere coscienza della loro dignità e responsabilità di popolo sacerdotale. Essa inoltre risveglia la sensibilità cattolica, universale, aiutando a superare ogni particolarismo. La preghiera di intercessione nasce da un'impossibilità di rimanere insensibili, indifferenti o neutrali di fronte ai bisogni dei fratelli.

2.6. Ringraziare

Ringraziare significa riconoscere che il Signore è la fonte di ogni dono, anzi è il Dono massimo che l'uomo ha ricevuto immeritatamente. Dire «grazie» equivale a confessare che tutto quanto abbiamo è dono: la salute, il lavoro, l'amore, il cibo, il sole... e tutto questo potrebbe anche non esserci o venirci a mancare in un istante. Chi ringrazia sa di non essere padrone del mondo ma creatura, di non bastare a se stesso ma di aver bisogno degli altri. Il ringraziamento aiuta a scacciare i risentimenti e a mitigare i dolori.

2.7. Fare memoria

«La Chiesa, adempiendo il comando

ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra la memoria di Cristo, ricordando soprattutto la sua beata Passione, la gloriosa Risurrezione e l'Ascensione al cielo, in attesa della sua venuta finale» (dall'Introduzione al Messale). Annunciare la morte del Signore significa confessare che dal legno della Croce in tutto il mondo è venuta la gioia, perché proprio dall'alto di quel patibolo il Signore dell'universo e dei cuori ha inaugurato il suo Regno. Proclamare la risurrezione è riconoscere che Dio è più forte del peccato e della morte.

3 - IL CANTO

3.1. Cantare è un atto umano stupendo

Sant'Ambrogio sintetizza così: «Il canto è benedizione di tutto il popolo, lode di Dio, come della gente santa, universale consenso, comune colloquio, voce della Chiesa, sonora professione di fede, devozione piena di dignità, letizia di cuori liberi, clamore di giocondità, lieta esultanza. Esso trattiene dall'asprezza, fa dimenticare l'affanno, fa obliare la tristezza».

3.2. Cantare è indispensabile per esprimere il senso del rito

Il canto ristabilisce l'equilibrio tra gesto e parola. Talvolta nelle nostre liturgie c'è un pericoloso sbilanciamento sul versante della parola e dei contenuti, a scapito della forma e dell'azione. Nel canto la parola si impreziosisce di emozioni e di affetti. C'è una bella differenza tra il dire a una persona: «Ti voglio bene» e il cantarle una serenata! Privata di suono, la parola è ridotta a spiegazione/commento/lettura. Invece la liturgia è anche proclamazione, acclamazione, invocazione.



3.3. Il canto crea comunione

Grazie al canto, la comunità vive un'esperienza di unità e di armonia sul piano fisico e psicologico. Esso rende possibile una forma di partecipazione molto intensa: le voci che si fondono in un canto unanime manifestano l'unione fraterna e nello stesso tempo la rafforzano, la realizzano. Nel canto spariscono le differenze di età, di origine, di condizione sociale: esso raccoglie tutti in un solo anelito, nella lode a Dio, Padre di tutti e Creatore dell'universo.

Il segreto della croce

Ritiro di quaresima degli adolescenti

“Il segreto della croce” era il titolo del ritiro Ado svoltosi l'11 e il 12 marzo ad Adrara.

La prima domanda che ci siamo posti è stata: “Da quando la croce è un segreto?” lo sappiamo fin da piccoli che Gesù è morto in croce per noi.

Ma facciamo un passo indietro. Siamo partiti da Tagliuno alle ore 16.00.

Arrivati alla casa Parrocchiale di Collepiano ci siamo sistemati. Mentre giocavamo e perlustravamo la casa i cuochi ci preparavano la merenda. “Purtroppo” il Don e gli assistenti ci chiamarono per iniziare la prima attività. Questa consisteva nell'analizzare e commentare un'immagine del Crocifisso e una canzone consegnata ad ognuno dei tre gruppi formati. Dopo aver cenato abbiamo vissuto il secondo momento: la veglia di preghiera. È iniziata con la visione dell'ultima parte del film “The Passion” (La passione di Cristo) in cui Lui portava la croce fino al Calvario.

Poi, con le tre immagini del Crocifisso analizzate durante la prima attività e poste ognuna in un luogo diverso dell'esterno della casa,

abbiamo fatto una “piccola” via Crucis fermandoci davanti ad ogni postazione per leggere un breve passo del Vangelo e riflettendo sulle domande postaci subito dopo la lettura. La Via Crucis è terminata in Chiesa con l'ultimo spezzone del film: la crocifissione di Cristo.

Finita la preghiera abbiamo salutato gli amici che ci lasciavano, tornando a Tagliuno. Per finire la serata abbiamo giocato scherzando e divertendoci tutti insieme. Il giorno seguente abbiamo terminato il nostro lavoro con il deserto riflettendo sul vero significato della croce. Abbiamo concluso dicendo che forse nessuna cosa è più enigmatica della Croce, più difficile da capire; non penetra nella testa e

nel cuore degli uomini. Si sente parlare della Croce in Quaresima, la si bacia il Venerdì Santo, si appende nelle aule. Essa sigilla con il suo segno alcune nostre azioni, ma non è capita. E forse tutto l'errore sta qui: nel mondo non è capito l'amore. La croce è il mezzo necessario per cui Dio ci ama.

Noi ringraziamo di cuore i nostri mitici animatori e don Massimo che ci hanno accompagnato in questo cammino e che ci hanno proposto questo ritiro non solo come preghiera ma anche come divertimento; ringraziamo anche di cuore tre cuochi: Lio, Rossi e Armici.

Al prossimo ritiro.
Con simpatia Eleonora e Manuela



INCONTRI DA PALLONE

....DI CALCIO

Come tutti i fine settimana sono pronto! E' vero, li incontro anche durante la settimana, ma la tensione che si prova per la partita non è la stessa, sia per loro, sia per me.

Con me si divertono: palleggiano, corrono,...ed è bella l'atmosfera che si crea tra le loro grida e le loro risate ed è bello anche quando con un loro tiro mi fanno rotolare sull'erba....dovreste sentire che solletico.

Ne vedo veramente tanti di bambini, ragazzi e ragazze!

Sul campo nel quale "mi fanno correre" si allenano cinque squadre; ci sono una marea di piccolissimi che fanno di tutto per rincorrermi e, in un modo o nell'altro, riescono a prendermi. Questa allegra comitiva si chiamo SCUOLA CALCIO.

Dopo di loro c'è la SQUADRA DEI PULCINI a 11. Credo che il nome per loro sia ok: quando rotolo, ho la capacità di attirarli tutti a me; tutti mi inseguono come se fossi una chiozza seguita dai suoi pulcini

(senza offesa per nessuno).

Non devo poi dimenticarmi della SQUADRA DI ESORDIENTI a 11; qui si che la tecnica si fa vedere, vuoi per la potenza, vuoi per l'esperienza ma con loro faccio voli lunghissimi. So che mi vogliono un gran bene: piuttosto che stare a casa a fare i compiti preferiscono venire a giocare con me. Chissà perché...

Ripensando a tutte e tre le squadre di cui vi ho parlato posso dire che incontro veramente tantissimi calciatori.

Ne vedo un po' meno quando mi alleno con la SQUADRA DEI GIOVANISSIMI a 7 e la SQUADRA FEMMINILE a 7: è vero, sono pochi ma anche quando sono con loro mi diverto e "respiro" aria di allegria e amicizia.

Tra l'altro ho saputo proprio da alcune di loro mentre correvano qualche mese fa, che l'oratorio nel quale ci incontriamo per gli allenamenti e le partite sarà

ristrutturato....Dicevano che l'obiettivo sarebbe quello di avere, oltre agli spazi per il catechismo, il bar e la chiesina anche un campo di calcio di erba sintetica...

Cavoli!!! Non sarebbe un'idea stupenda? Che bello! Sto già immaginandomi su questo nuovo campo con tutti i miei calciatori che ci giocano sopra.

Ma ora è tardi, mi stanno aspettando i bambini della scuola calcio per l'allenamento....Salgo dagli spogliatoi, un balzo, due balzi, tre balzi.....Mi ritrovo già sul campo che per ora è di un'erba un po' secca e ingiallita dall'inverno ma che in un futuro sarà sempre verde....

Sto correndo con i miei calciatori ma ho un dubbio: sarà più emozionante concludere gli allenamenti e le partite tutto sporco di fango e di erba oppure profumato di plastica con pezzettini di gomma attaccati addosso?

Sarà dura anche per me adattarmi alla tecnologia?



GIORNATA SULLA NEVE:

SPIAZZI DI GROMO

Tutto ebbe inizio una sera di gennaio quando all'interno dello zaino della mia piccola peste, tra bavaglia sporca di sugo e salvietta sgualcita, trovai un foglietto che invitava i genitori a partecipare ad una giornata sulla neve.

Dopo un breve consulto familiare e contestualmente ai nostri impegni decidemmo con grande entusiasmo di partecipare, con conseguente espressione di felicità di nostro figlio.

Se la memoria non mi inganna, visto che è passato circa un mese dalla presente, la partenza era stata fissata per le ore 9.00 presso il piazzale del mercato.

Ricordo di essere arrivato tra i primi, si poteva notare che tutti i componenti della gita erano vestiti di tutto punto, pronti a sfidare il freddo pungente, i capitomboli e qualcuno osando di più, portandosi appresso i variopinti bob e i luccicanti sci.

Girando tra la gente, in attesa dei formidabili pullman della ditta Perletti, si notava l'enorme felicità dei nostri piccoli gioielli e la preoccupazione dei genitori consapevoli di quello che gli sarebbe aspettato. E..., tutto ad un tratto ecco che arrivano i pullman, tutti che scalpitavano per accaparrarsi i posti più privilegiati (come il sottoscritto). Peccato che come al solito avevo sbagliato, infatti le nostre eroiche maestre avevano già preparato scrupolosamente le disposizioni delle classi per pullman.

Finalmente dopo questo interminabile preambolo, si parte!, destinazione Spiazzi di Gromo o come dice

mio figlio Sprazzi Di Gromo.

Tutto sommato il viaggio è andato abbastanza bene, l'unico neo è che risultava semplicemente interminabile visto che i nostri piccoli, dopo circa mezz'ora di strada e ad ogni chilometro chiedevano "siamo arrivati?" e noi genitori rispondevamo "cinque minuti!", peccato che eravamo solo a Bergamo.....

Ops dimenticavo, un problema l'abbiamo riscontrato quasi in vetta, dove purtroppo qualche nostro piccolo accusava problemi di stomaco, prontamente la maestra Daniela chiedeva con molta calma all'autista di fermarsi, e lui con altrettanta calma rispondeva seccamente "NO!" aggiungendo, "sul mio pullman non si sente male nessuno", risultato?...soprassediamo.

Finalmente dopo le curve e i vari problemi tecnici arriviamo agli Spiazzi di Gromo, scendendo dal pullman notiamo subito che la temperatura era frizzante, e se non sbaglio sicuramente sotto lo zero, inoltre alzando gli occhi al cielo, lo spettacolo che si presentava non era dei più rosei, infatti dopo qualche minuto si intravedevano delle falie di neve, "posto giusto al momento giusto non credete?".

Bene. Arrivati eravamo arrivati, la neve non mancava, e come si dice in questi casi all'attaccoooo.....

Fortunatamente ci siamo impossessati di un ampio spazio, visto la giornata lavorativa (lunedì) lo permetteva, in quanto le velocità dei nostri bob abilmente pilotati da genitori ed insegnanti non avrebbe fatto un baffo al miglior Valentino Rossi.

Ed è così che dopo le innumerevoli

salite/discese arriva l'ora di pranzo, autentico toccasana per tutti i genitori che per circa due ore si erano prestati all'attività di "Mulo".

Finito il pranzo ci rimaneva ancora un'ora abbondante per intraprendere nuovi record di discesa, ma a mio parere, vuoi che il mattino ha l'oro in bocca, vuoi che le lasagne ci hanno appesantito, le performance mattutine erano oramai un ricordo. Dopo le ultime divertenti discese, purtroppo era arrivato il momento di partire, consapevoli di lasciarci alle spalle una divertente giornata, passata in allegria, serenità e amore verso i nostri piccoli.

Vi potete immaginare il finale, buona parte degli occupanti del pullman con aria sonnolenta, altri con gli occhi chiusi, bambini abbracciati ai propri genitori in evidente stato di catalessi avanzata, insomma, di tutto un po'...

Come avete capito, siamo arrivati alla conclusione di questa giornata di festa, spero di non essere stato noioso e mi auspico di avervi trasmesso tutte le sensazioni che ho provato, perdonatemi qualche imperfezione nella forma dell'articolo, ma credetemi fin dai tempi immemori l'italiano scritto non era il mio piatto forte!

Concludendo, ogni venerdì quando



vedo mio figlio, sbircio nello zaino e spero di trovarmi un foglietto con un altro invito, forse perché l'esperienza che ho vissuto il 6 febbraio con tutta la mia famiglia riunita mi ha reso molto, ma dico molto felice. Colgo infine l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno organizzato quella splendida giornata.

Francesco Berzi

Qualche giorno prima il coro dei bambini era stato unanime: "finalmente lunedì andiamo sulla neve". La loro gioia era tanta, aumentata soprattutto con la forte nevicata che c'era stata la settimana precedente quando, per qualcuno, si erano già potute fare le prime slittate.

Ecco il Lunedì: il tempo non era ideale, una giornata un po' nuvolosa che non sembrava prospettare che pioggia o neve a breve.

Ma alla vista dei due pullman che aspettavano il nostro arrivo la preoccupazione meteorologica è svanita; bambini, maestre. Papà, mamme, fratelli, sorelle, zii e nonni armati di tute, giacche, stivali, slitte, bob e spuntini sono saliti svelti svelti al proprio posto per accelerare la partenza.

La nostra meta sembrava irraggiungibile ai bambini: era un continuo chiedere quando si sarebbe giunti, quando avrebbero potuto fare le prime sciolate, quando avrebbero potuto giocare a palle di neve, con gli adulti che avevano un bel lavoro a tranquillizzare i loro animi con le solite frasi: "State attenti, quando vedremo la montagna vicino siamo arrivati", "Ora stiamo salendo e tra due o tre curve siamo sul posto"... All'arrivo l'effervescenza dei bambini si è vista nello scendere dai pullman che in pochissimi minuti si

sono svuotati.

Un giro breve a lasciare gli zaini, a noleggiare slittini e "scivolatori" e le tanto sospirate piste erano tutte nostre: sì, due meravigliose fine pista da sci tutte nostre....

I bambini si sono divertiti tantissimo: per alcuni era la prima volta che assaporavano la velocità della discesa, l'ebbrezza e l'attenzione al pericolo, le gare mozzafiato con le maestre.

A turno, poi, "esperti esploratori ed esploratrici" si sono cimentati in scalate di cumuli di neve con successiva scivolata finale.

La mattinata è trascorsa in un baleno: il paesaggio meraviglioso ha fatto da cornice a tante risate, urla gioiose, piccoli capitomboli, e splendide indimenticabili foto dei nostri piccoli avventurieri.

All'ora di pranzo ci siamo rifocillati e... anche il tempo ci ha voluto fare uno splendido regalo: il sole, un cielo limpido in cui le cime e la vegetazione che ci circondavano si stagliavano maestose hanno fatto da cornice al nostro pomeriggio sulla neve.

Ormai i nostri bambini si sentivano esperti e lasciando i parenti ad aspettarli, in fondo alle piste, si sono cimentati da soli con bob e slittini....creando qualche piccola incursione spericolata. Proprio sul più bello la triste notizia: "Bambini si torna a casa", fra il dispiacere e i "Faccio l'ultimissimo giro".

Dopo esserci cambiati, e dopo un breve spuntino siamo ripartiti per Tagliuno. Chissà che silenzio ci sarà sul pullman, i bimbi si addormenteranno subito per la stanchezza, così si erano detti alcuni adulti nella speranza di sentire solo tranquillità: ma i bambini avevano più risorse di quanto ci aspettassimo e non sono



stati zitti nemmeno un secondo. La strada del ritorno è sempre più breve e in poco tempo eravamo di nuovo a casa felici per la splendida giornata vissuta, ricca di emozioni e senza nessun incidente.

Una mamma

Sono una delle tante mamme che hanno partecipato alla gita sulla neve di quest'anno agli Spiazzi di Gromo con i bambini della scuola materna.

Tutti puntuali alla partenza e via...chi più attrezzato di altri ma, ugualmente pronti a divertirsi insieme, ed ecco finalmente la neve, l'entusiasmo dei bambini si diffonde anche a noi grandi che piano, piano ci trasformiamo in grandi bambinoni a volte più pericolosi di loro, impadroniti di due punti liberi dagli sciatori più esperti e quindi tutte per noi.

Slittini, bob e palettine di tutti i colori su e giù da quelle piste in continuazione urlando "pistaaa"....ogni volta che si scendeva a tutta velocità. Una piccola pausa per il pranzo e poi via per la seconda manche sulla neve. Un giornata in fin dei conti, da una parte, forse per qualcuno un po' faticosa, per il movimento fatto, ma dall'altra, piena di felicità, gioia e voglia di vivere che solo i bambini ci sanno trasmettere. Alla prossima.

Una mamma

GIORNATA DEGLI ALBERI

Sabato 1 aprile, in una giornata primaverile, si è ripetuta, come ogni anno al parco alpino, la giornata "degli alberi" con l'intervento di Autorità civili, religiose, scolastiche e degli alunni delle scuole elementari, ai quali la festa è rivolta in modo particolare.

Le classi hanno messo a dimora, con l'assistenza degli Alpini del locale gruppo A.N.A., piante di ulivo, offerte dall'Amministrazione locale e hanno posato per la fotografia ricordo.

La ricorrenza, al di là della gioiosa scampagnata, assume un significato civile e pedagogico preciso: l'occasione per richiamare i ragazzi (e non solo) al rispetto della natura, a comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente a cogliere motivi di serenità e di pace con sé stessi e con gli altri ...

Una classe, in rappresentanza dell'intera scolaresca, ha fatto cornice all'immagine della Madonna eretta in occasione della festività patronale dagli Alpini e dai compo-

nenti della "Schola Cantorum" nel parco alpino nella proprietà dei signori Ghilardi – Ziliani, che hanno offerto un signorile rinfresco ai presenti.

Anche gli alpini, com'è tradizione, hanno offerto agli scolari e ai loro insegnanti la "merenda alpina" sempre molto gradita.

L'appuntamento e l'arrivederci sono rivolti per l'anno prossimo, con cordialità e simpatia.



INAUGURAZIONE NUOVO BIVACCO

Programma inaugurazione nuovo bivacco alla memoria di Luciano Zerbini e nuova cucina

3 giugno 2006

- Ore 18.00: Ammassamento presso cascina Ghilardi e Ziliani (nei pressi del Parco Alpino).
Rinfresco di Benvenuto.
Ore 18.45: Corteo verso la Chiesetta
Ore 19.00: Alzabandiera e S. Messa celebrata da Don Pietro Natali
Ore 19.30: Inaugurazione nuovo bivacco e nuova cucina

A seguire cena su prenotazione. Gli Alfieri sono ospiti del gruppo.

Per **prenotare** telefonare al numero **035/848268** ore pasti

Il nuovo bivacco "Zerbini Luciano", come tutte le strutture del Parco Alpino, è a disposizione di tutta la popolazione, nel rispetto delle regole di buon senso e convivenza civile che il Gruppo Alpini ha sempre sostenuto. Pertanto siete tutti invitati SABATO 3 GIUGNO presso il Parco Alpino.

Vi aspettiamo numerosi!!!

Vi ricordiamo inoltre l'appuntamento da non perdere con la 34° festa Alpina che si terrà dal 9 al 11 giugno e dal 16 al 18 giugno. Tutti i sabati e le domeniche ricche tombolate.

Nelle domeniche 11 e 18 pranzo a prezzo fisso.



AIAMO ITALIA onlus

L'avventura continua grazie al vostro contributo: GRAZIE!!!!

L'obiettivo prioritario dell'Associazione AIAMO ITALIA onlus consiste nella realizzazione del progetto di ospitalità di un gruppo di minori provenienti dalla regione e città di Tambov – Federazione Russa. Anche la prossima estate saremo in compagnia dei nostri piccoli amici; arriveranno 28 bambini, 11 dei quali saranno ospiti a Castelli Calepio (9 a Tagliuno e 2 a Cividino).

Come sapete, però, la solidarietà dell' A.I.A.M.O. ITALIA non si esaurisce con il progetto estivo, ma continua "a distanza", attraverso le iniziative promosse per migliorare le condizioni di vita negli Orfanotrofi. Questo ci permette di essere vicino anche ai minori che non hanno la possibilità di trascorrere il soggiorno estivo in Italia, perché troppo piccoli, o per mancanza di famiglie ospitanti.

Ogni anno i fondi raccolti vengono destinati alla realizzazione di piccoli progetti, scelti tra innumerevoli necessità, rilevate direttamente dai volontari che ogni anno compiono un viaggio a Tambov, oppure segnalate dai Direttori degli Orfanotrofi. Cosa abbiamo realizzato nel 2005?

- Istituto n. 7 di Tambov (ospita 45-50 minori)
- Continuata la sostituzione dei serramenti esterni: sono stati fatti 14 serramenti (€ 4.750,00)
- Realizzati 90mq di contro-soffittatura (€1.000,00)
- Forniti indumenti pesanti, biancheria, materiale per la scuola (donati da privati)
- Istituti di Tatanovo (A 12 km dalla città di Tambov, ospita 60-70 minori)
- acquisto di 70 nuovi letti con materasso e coordinato di lenzuola

- e copri-piumino (€ 6.650,00)
- Forniti indumenti pesanti, biancheria, materiale per la scuola (donati da privati)
- Istituto Zavoronejsk (a 60 km dalla città di Tambov, ospita 70-80 minori)
- acquistate 2 macchine da cucire elettriche + 50 forbici per il laboratorio di sartoria (€ 500,00)
- Istituto Krasnosvobodinskaja (A15 km dalla città di Tambov, ospita 140-150 minori)
- Acquistata una lavatrice industriale da 25-30kg (€ 3.980,00)

La maggior parte dei fondi è stata erogata in occasione del viaggio effettuato dal 4 all'11 dicembre. In questo modo è stato possibile verificare direttamente la realizzazione dei lavori e degli acquisti.



A nome degli associati dell'AIAMO ITALIA RINGRAZIO tutta la Comunità di Tagliuno che da sempre ci aiuta a realizzare i nostri progetti.

GRAZIE

Daniela Pominelli

Presidente AIAMO ITALIA onlus

NOTIZIE DAL N.C.O. (Nucleo di Coordinamento Operativo)

A.I.A.M.O Italia ONLUS

Le Comunità Parrocchiali di Tagliuno, Cividino, Viadanica, Azzano S. Paolo, Stezzano, Comun Nuovo, Ugnano e Villa d'Almè, ove sono ospitati i nostri piccoli amici russi, hanno nuovamente dimostrato la loro infinita generosità verso chi è nel bisogno.

Al termine del soggiorno estivo 2005 sono stati inviati presso l'Istituto per Minori n.7 di Tambov (Russia) ben 620 Kg di vestiario!

Anche quest'anno, esattamente domenica 18 giugno, i nostri piccoli amici russi ritorneranno per essere ospitati nelle famiglie italiane.

Oltre alle famiglie "veterane" altre nuove famiglie hanno deciso di

mettersi in gioco. Proveranno per quasi tre mesi l'esperienza e l'emozione di ospitare un minore che vive in orfanotrofio.

Ma la nostra attività non si limita solamente all'ospitalità estiva. Ecco gli appuntamenti per l'anno in corso:

- nel mese di maggio sono

programmati due incontri con la psicologa d.ssa Simona Masneri. Agli incontri parteciperanno sia le "vecchie" che le "nuove" famiglie ospitanti con lo scopo di esaminare le problematiche intrinseche dell'ospitalità offerta ai piccoli che durante tutto l'anno vivono in condizioni di forte disagio ambientale, educativo ma soprattutto affettivo. Gli incontri sono aperti a tutti coloro che, senza alcun tipo di impegno, vogliono conoscere ed approfondire le iniziative di A.I.A.M.O. Italia Onlus;

- domenica 18 giugno l'Oratorio di Tagliuno ospiterà l'arrivo dei



bambini che inizieranno il soggiorno estivo 2006;

- domenica 2 luglio, a Viadanica, come gli anni scorsi saremo ospiti presso il Bivacco degli Alpini dove si svolgerà la consueta "FESTA DI BENVENUTO" preparato dai nostri amici e sostenitori locali. A tutti loro va il nostro ringraziamento per l'impegno che ogni anno dimostrano per la buona riuscita di questo evento.

- alcuni giorni prima della partenza per la Russia (presumibilmente il 22 o 23 agosto) ad Azzano S. Paolo presso l'Oratorio, si svolgerà la "FESTA DI BUON VIAGGIO E

ARRIVEDERCI" con la S. Messa di ringraziamento.

La nostra speranza è quella di riuscire, attraverso questi appuntamenti, a raggiungere ed informare il maggior numero possibile di famiglie attente e sensibili a questo genere di aiuto umanitario.

Importante è principalmente divulgare le iniziative e gli scopi che A.I.A.M.O. Italia Onlus persegue.

Molti sono ancora i piccoli amici che in Russia aspettano di poter essere ospitati in Italia per il soggiorno estivo. Abbiamo sempre costante bisogno di nuove famiglie disposte a conoscere le realtà in cui

essi vivono, sostenerci nelle iniziative proposte e, perché no, mettersi in gioco con l'ospitalità.

S i a m o coscienti che questo tipo di iniziativa possa far sorgere qualche dubbio.

La domanda più ricorrente che ci viene posta da chi si avvicina per la prima volta ad A.I.A.M.O. è: "...E' GIUSTO PORTARE IN ITALIA QUESTI BAMBINI PER CIRCA TRE MESI, PER POI FARLI TORNARE IN ORFANOTROFIO PER I RESTANTI NOVE MESI DELL'ANNO ?...".

Abbiamo provato a rivolgere questa domanda alla Dott.ssa Valentina, psicologa dell'istituto n.7 di Tambov, che lo scorso anno ha accompagnato in Italia i bambini.

Questo è quanto ci rispose:

"...I BAMBINI CHE HANNO

PROVANO L'ESPERIENZA DEL SOGGIORNO NELLE FAMIGLIE ITALIANE, QUANDO RITORNANO IN ISTITUTO, NON SONO PIU' GLI STESSI. NASCONO IN QUESTI BAMBINI ASPETTATIVE E DESIDERI CHE L'ISTITUTO NON E' IN GRADO DI OFFRIRE LORO...".

Gli associati che hanno provato l'esperienza di fare visita agli istituti russi possono confermare personalmente tutto questo: anche non conoscendo tutti i bambini ospiti è facile capire chi di loro ha provato questa esperienza.

I loro occhi si accendono di una luce di speranza ogniqualvolta dall'Italia arrivi un gioco, un vestito o semplicemente una telefonata.

Per loro è la prova tangibile di NON ESSERE ABBANDONATI: anche se ad oltre 3000 chilometri di distanza c'è una famiglia capace di dar loro calore, amore ed affetto.

*Battista Viganì, Rosanna Camotti e
Franco Rossi
N.C.O. A.I.A.M.O. Italia Onlus
Castelli Calepio*

ECCO ALCUNE TESTIMONIANZE DA PARTE DELLE FAMIGLIE OSPITANTI

Sapete tutti cos'è il peperoncino?? Sicuramente! È una spezia utilizzata in cucina per insaporire molte pietanze ed è capace di dar loro un sapore assai pungente e decisamente più vivace.

Lo si riconosce subito se spolverato sopra una pietanza.

Il cibo diviene subito molto forte e, una volta assaporato, la bocca inizia

a "pizzicare". Può lasciare senza fiato se usato in dosi eccessive!

...tranquilli non vogliamo darvi lezioni di cucina!

Abbiamo voluto solo utilizzare una metafora per meglio descrivere chi è la piccola Vika!

Esatto! Avete capito bene: per la nostra famiglia Vika è stata il "peperoncino dell'estate".

Lei, una bimbetta di soli 8 anni, ha saputo regalare a tutti noi emozioni molto forti.

Lei, così piccina e così carina, è riuscita a stravolgere la quotidianità di sei persone!

E' stata sinceramente capace di farci assaporare, in senso positivo e negativo, emozioni non di certo comuni e scontate. E' riuscita a rivoltare il nostro programma quotidiano ma, proprio per questo motivo, è per noi unica ed indimenticabile.

La nostra "cucciola" ha semplicemente voluto farci capire che era arrivata fra di noi e, molto tranquillamente, ci ha domandato se noi fossimo pronti ad accoglierla così: per quello che è, con la sua vivacità, la sua energia, le sue paure e...la SUA storia.

Più di tutto però voleva conoscere che gusto potesse avere l'amore di una famiglia.

Con il trascorrere dei giorni ci siamo sempre più resi conto che l'amore che ci regalava, in maniera del tutto gratuita e spontanea, è stato molto di più di quello che tutti noi siamo riusciti a donargli.

Ci siamo presi per mano, ed è proprio così che vorremmo continuare a camminare insieme ed essere per lei un punto fermo dove poter trovare amore e sicurezza ogni volta che lo vorrà.

Per ora non facciamo programmi futuri, siamo fiduciosi e contiamo i

giorni che mancano al suo arrivo per poterla nuovamente stringere forte a noi.

Emanuele, Laura, Alessandro e

Olga Rossi

Che emozione, non stiamo più nella pelle, abbiamo contagiato i nostri parenti, i conoscenti, tutto è pronto: letto, vestiti, giocattoli, cibo....

Eccoci al giorno stabilito, 19 giugno 2005.

Nella nostra famiglia fa l'ingresso con grande gioia Mikhail (Miscia).

Lui subito è in confusione, vuole conoscere, scoprire dove rimarrà per quasi tre mesi, così inizia con tanta vitalità a perlustrare il suo nuovo ambiente.

Passano i primi giorni di euforia, Mikhail cerca di adattarsi, si allea con Danilo giocando e organizzando scherzetti, diventa subito amico dei cugini, dei nonni, dei vicini....

In questo modo si apre maggiormente ed indipendentemente dalla differenza di lingua, dalle abitudini, iniziamo a conoscerci reciprocamente.

Il suo essere un po' "folletto", a volte si smussa e lo vedi sorridere, cercando la nostra approvazione, per ciò che compie.

I giorni trascorrono, ricordiamo la sua eccitazione nell'avvicinarsi al mare, la sua voglia di tuffarsi in acqua, pur non sapendo nuotare, per seguire Danilo, il suo voler affrontare le onde, i suoi giochi in spiaggia.

In montagna era infaticabile e sembrava voler vivere al 100% ogni

minuto di luce.

Alla sera dopo il consueto rito del gelato, quando ci abbracciava, pareva dirti di non lasciarlo più.

Da subito ci siamo voluti bene e con un immenso sorriso ed un semplice grazie ci ha ripagato di tutto.

Ricordiamo quegli occhi azzurri, espressivi e tanto pieni di tristezza nel momento della partenza....

Ora quando gli telefoniamo ci sembra di riconoscere nella sua voce l'entusiasmo, la gioia di sentirci e l'attesa di ritrovarci di nuovo, per continuare questo cammino che ci



ha arricchiti e ci ha maggiormente convinto, che crescendo nella consapevolezza del donare e fare qualcosa per gli altri è sempre significativo.

Danilo, Lucia e Alberto

La nostra è una famiglia composta da quattro persone che tramite l'associazione A.I.A.M.O. in estate ospita per un periodo di vacanza uno dei bambini che arrivano dall'Istituto n. 7 di Tambov. Diciamo "uno dei bambini" perché ormai è

per noi uno di famiglia; è il secondo anno che l'ospitiamo ma è come se fosse stato sempre uno di noi.

L'esperienza ogni volta è sempre più coinvolgente facilitata anche dal fatto che Pasha parla sempre più bene l'italiano e la nostra famiglia si sta attivando ad imparare il russo.

Sinceramente io che sono la figlia maggiore quando i miei hanno proposto di ospitare per il secondo anno Pasha, dentro di me non ero molto sicura perché, avevo troppa paura di soffrire alla sua partenza e che il distacco per lui sarebbe stato troppo traumatico. Quando è arrivato mi sono ricreduta perché lui era felicissimo di rivederci anche se era perfettamente cosciente che sarebbe ripartito dopo due mesi. Era comunque cresciuto parecchio dall'ultima volta che l'avevo visto, sicuramente questa esperienza è molto positiva. La cosa che mi rende più felice è che lui cerca in continuazione affetto, ti abbracciava e la mattina mi prendeva la mano per svegliarmi, si faceva coccolare e poi correva in cucina a cercare la mamma, mia sorella e il papi, come lo chiama lui.

Io che sono la sorella minore ho passato un'estate bellissima con Pasha, ci siamo divertiti un mondo ed io mi sono affezionata così tanto che il giorno che è partito ho pianto; non avrei voluto lasciarlo partire, dopo tutto, il tempo che Pasha rimane in Italia è il mio fratello minore.

Tra noi c'è sempre molta complicità.

A conclusione di tutto la nostra è un'esperienza bellissima, coinvolgente che fa riscoprire ogni volta valori che noi davamo per scontati, che avevamo messo un po' da parte e che ora stiamo riscoprendo.

Lore e Lisa

Conoscevo l'associazione AIAMO ma non avrei mai pensato di essere coinvolta in modo così diretto nella realtà di cui si occupa ospitando per il soggiorno estivo uno dei bambini dell'istituto n°7 di Tambov, un orfanotrofio.

Ho avuto l'occasione di conoscere sul posto questi bambini; bambini che appena ti vedono fanno a spintoni tra loro per essere presi in braccio, ti prendono la mano per rubarti una carezza, un bacio.

Dopo diversi giorni all'istituto riuscivo a ricordare tutti i loro nomi e a parlare con loro facendomi aiutare dai bambini che avevano già soggiornato in Italia e conoscevano la nostra lingua.

Un bambino in particolare mi ha conquistato, faceva in modo di starmi sempre vicino, immancabilmente si sedeva sulle mie ginocchia, fino a quando con l'aiuto di un amichetto e con gli occhi tristi mi chiese se potevo trovare un papà e una mamma anche per lui in Italia. Davanti a quegli occhioni la mia risposta naturale è stata: "ti può bastare anche una nonna?".

Non pensavo a quali cambiamenti e novità avrebbe portato nel mio futuro quella frase detta come battuta, ma da quel preciso momento è iniziata la mia e la sua avventura, un' avventura che all'età di 61 anni era ben lontana dai miei pensieri.

Al ritorno in Italia e dopo aver condiviso l'esperienza con i miei figli ho iniziato le pratiche per poter accogliere il bambino in Italia in estate.

I primi giorni dal suo arrivo a casa mia non sono stati facili: rendersi nonostante lingue diverse, riuscire a conquistare la sua fiducia, modificare le abitudini personali e familiari, ma l'affetto, la simpatia e la vivacità di Vassia ci hanno permesso

di superare questi momenti e il risultato è stato che è riuscito a



farsi amare da tutti ed integrarsi con la mia famiglia ed il paese (frequenta l'oratorio, si è fatto molti amici).

Nei mesi in cui è in istituto lo chiamiamo tutte le domeniche e lui si ricorda tutte le persone che ha conosciuto da noi, ci chiede come stanno e di salutarle.

Quando mi chiedono se sono dispiaciuta quando parte e torna in Russia, rispondo sempre che è naturale esserlo, ma mi conforta il sapere di aver aiutato Vassia, di avergli permesso di godere in modo spensierato la sua età anche se per poco tempo, inoltre so che il prossimo anno ritornerà e se così non sarà sarò forse ancora più felice perché vorrà dire che qualche famiglia l'ha adottato.

Loro, i bambini, soffrono in silenzio alla partenza e noi cerchiamo di farci sentire vicini durante l'inverno chiamandoli spesso e inviandogli pacchi con il necessario.

Ospitare un bambino è sicuramente una scelta difficile e da non sottovalutare, è faticoso ma l'amore che si riceve da questi piccoli ripaga di tutto.

Pierina Rossi

L'A.I.A.M.O. ITALIA ONLUS vuole augurare a tutti i soci, gli amici e sostenitori un grande augurio di BUONA PASQUA.

OPERAZIONE

MATO GROSSO A TAGLIUNO

Sabato 14 e Domenica 15 Gennaio 2006 a Castelli Calepio e Grumello del Monte si è svolta una "raccolta ferro" organizzata dai ragazzi dell'Operazione Mato Grosso: ve ne sarete accorti, visto che la sede operativa di questa raccolta è stato l'Oratorio di Tagliuno.

Ma cosa è l'Operazione Mato Grosso (OMG)?

L'Operazione Mato Grosso nasce nel 1967, fondata da un prete Salesiano, valtellinese, padre Ugo de Censi che, dopo un'esperienza missionaria, decide di dedicarsi ai problemi dell'America Latina aprendo delle missioni. Queste missioni vengono sostenute da gruppi di ragazzi che in Italia raccolgono fondi attraverso il lavoro volontario. Attualmente le missioni OMG in America Latina sono 85, distribuite tra Perù, Ecuador, Brasile e Bolivia. Ci sono 70 famiglie volontarie in missione e più di 120 i volontari permanenti. In Italia sono più di 2000 i ragazzi che si danno da fare per sostenere con il proprio semplice lavoro le missioni.

Nel solco di questa realtà ben collaudata, la "raccolta ferro" organizzata a Castelli Calepio, è stata gestita da una decina di ragazzi di Palazzolo S/O e dintorni, tutti tra i 16 e i 18 anni.

Questo gruppo è nato nel luglio del 2004 e da allora si impegna nella zona della Valcalepio e Franciacorta a svolgere diversi lavori per raccogliere fondi da mandare in missione. Noi del gruppo ci troviamo due volte a settimana per svolgere i lavori commissionati, ma ora siamo un po' a corto di richieste. Ecco i

lavori che svolgiamo: sgomberi, traslochi, imbiancature interni e tinteggiatura esterni, lavori di giardinaggio e di verde in genere, pulizia sottoboschi ecc...

Il campo "raccolta ferro" svoltosi a Castelli Calepio è stato un bel successo, visto che tra sabato e domenica hanno partecipato al lavoro più di 140 ragazzi provenienti da tutta la Lombardia, ma soprattutto il grazie dobbiamo rivolgerlo al Curato e al Parroco di Tagliuno per averci ospitato gratuitamente pres-

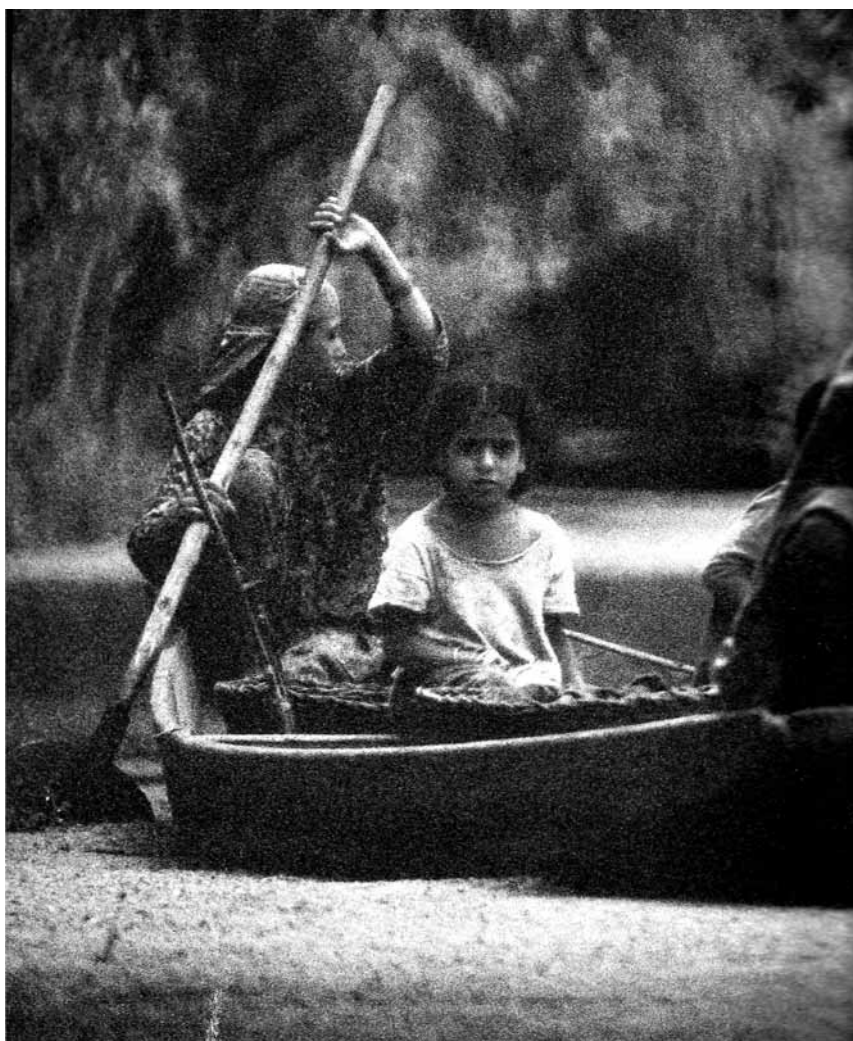
so l'Oratorio. Un grazie speciale poi va a tutta la Comunità per la generosità dimostrata, infatti siamo riusciti a raccogliere più di 500 quintali di ferro e più di 60 quintali di metalli per un ammontare di oltre 10.000 euro che andranno tutti alle nostre missioni in America Latina. GRAZIE!!!

Se volete contattarci per dei lavori siamo disponibili.

Referenti sono:

PARIDE 3395812248

FABIANO 3491487390



Cinque per mille.

Istruzioni per l'uso

Per quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi ad associazioni ed enti.

Una nuova norma infatti introduce il 5 per mille: non si tratta di una parte dell'8, ma di un'altra cosa, destinabile, per decisione del contribuente, ad associazioni di volontariato, Onlus (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale), ricerca scientifica, ricerca sanitaria, oppure al comune di residenza (per attività sociali)

L'8 per mille si determina sull'intero ammontare Irpef: le indicazioni dei contribuenti incidono solo sulla suddivisione, mentre il totale da suddividere non muta.

Per il 5 per mille, il totale dipende dalla decisione dei contribuenti e quindi la mancata scelta ne diminuisce la quota complessiva.

In entrambi i casi, che si fornisca o no l'indicazione, nulla cambia per il contribuente, ne' in aggiunta ne' in sottrazione alla cifra "dovuta" al fisco.

E' possibile sostenere l'associazione o l'ente desiderato, oppure le attività sociali del proprio comune, per chi compila il modello 730, il modello Unico o il CUD compilando

la scheda per la destinazione del 5 per mille:

- 1) immettendo i propri dati anagrafici e il proprio codice fiscale se non già inseriti;
- 2) firmando nel riquadro prescelto:
- sostegno del volontariato, delle

dipendente o di una pensione che non devono presentare la dichiarazione dei redditi possono consegnare la scheda (come si fa anche per l'8 per mille) in busta chiusa a un ufficio postale, a uno sportello bancario o a un interme-



organizzazioni non lucrative di utilità sociale...

- finanziamento della ricerca scientifica e della università
 - finanziamento della ricerca sanitaria
 - attività sociali del nostro Comune
- Attenzione nel caso si scelga un ente diverso dal Comune è necessario indicare il codice fiscale del beneficiario.

I titolari di un solo reddito da lavoro

diario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti ecc.).

Se decidete di destinare il 5 per mille non avete certo l'imbarazzo della scelta sono migliaia le associazioni iscritte negli elenchi del ministero. Per maggiori informazioni potete consultare il sito:

www.agenziaentrate.it

dove trovate anche gli elenchi citati.

FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Le coppie di sposi delle quali quest'anno ricorre il 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° - ecc anniversario di matrimonio sono cordialmente invitate ad una S. Messa di ringraziamento

Domenica 7 maggio 2006 ore 10.30.

Seguirà un pranzo organizzato dalla Parrocchia presso la Scuola Materna. Le coppie interessate sono pregate di iscriversi il più presto possibile presso il parroco don Pietro Tel. 035.847.026

Mercoledì 26 aprile alle ore 20.30 in sala parrocchiale avrà luogo una breve riunione per preparare la cerimonia.

La Chiesa Oggi

II CRISTIANESIMO RICCHEZZA DELL'EUROPA

DISCORSO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO PROMOSSO
DAL PARTITO POPOLARE EUROPEO - Giovedì, 30 marzo 2006

Onorevoli Parlamentari, Signore e Signori, sono lieto di ricevervi in occasione delle Giornate di Studio sull'Europa organizzate dal vostro gruppo parlamentare. I Pontefici Romani hanno sempre prestato una particolare attenzione a questo continente. L'udienza di oggi è dunque opportuna e si inserisce in una lunga serie di incontri fra i miei predecessori e i movimenti politici di ispirazione cristiana. Ringrazio l'Onorevole Pöttering per le parole che mi ha rivolto a vostro nome ed estendo a lui e a tutti voi i miei saluti cordiali.

Attualmente, l'Europa deve affrontare questioni complesse di grande importanza come la crescita e lo sviluppo dell'integrazione europea, la definizione sempre più precisa della politica di prossimità in seno all'Unione e il dibattito sul suo modello sociale. Per raggiungere questi obiettivi, sarà importante trarre ispirazione, con fedeltà creativa, dall'eredità cristiana che ha contribuito in modo particolare a forgiare l'identità di questo continente. Apprezzando le sue radici cristiane, l'Europa sarà in grado di offrire un orientamento sicuro alle scelte dei suoi cittadini e delle sue popolazioni, rafforzerà la loro consapevolezza di appartenere a una civiltà comune, e alimenterà l'impegno di tutti ad affrontare le sfide del presente per il bene di un

futuro migliore. Quindi apprezzo il riconoscimento da parte del vostro gruppo dell'eredità cristiana dell'Europa che offre preziosi orientamenti etici alla ricerca di un modello sociale che soddisfi adeguatamente le esigenze di un'economia già globalizzata e risponda ai mutamenti demografici, assicurando crescita e sviluppo, tutela della famiglia, pari opportunità nell'istruzione dei giovani e sollecitudine per i poveri.

Inoltre, il vostro sostegno all'eredità cristiana può contribuire in maniera significativa a sconfiggere quella cultura tanto ampiamente diffusa in Europa che relega alla sfera privata e soggettiva la manifestazione delle proprie convinzioni religiose. Le politiche elaborate partendo da questa base non solo implicano il ripudio del ruolo pubblico del cristianesimo, ma, più in generale, escludono l'impegno con la tradizione religiosa dell'Europa che è tanto chiara nonostante le sue variazioni confessionali, minacciando in tal modo la democrazia stessa, la cui forza dipende dai valori che promuove.

Dal momento che questa tradizione, proprio in ciò che possiamo definire la sua unione polifonica, trasmette valori che sono fondamentali per il bene della società, l'Unione Europea può solo ricevere un arricchimento dall'impegno con

essa. Sarebbe un segno di immaturità, se non addirittura di debolezza, scegliere di opporvisi o di ignorarla, piuttosto che di dialogare con essa. In questo contesto bisogna riconoscere che una certa intransigenza secolare dimostra di essere nemica della tolleranza e di una sana visione secolare dello Stato e della società. Sono lieto, dunque, del fatto che il trattato costituzionale dell'Unione Europea preveda un rapporto strutturato e permanente con le comunità religiose, riconoscendo la loro identità e il loro contributo specifico. Soprattutto, confido nel fatto che la realizzazione efficace e corretta di questo rapporto cominci ora, con la cooperazione di tutti i movimenti politici indipendentemente dai loro orientamenti. Non bisogna dimenticare che, quando le Chiese o le comunità ecclesiali intervengono nel dibattito pubblico, esprimendo riserve o richiamando certi principi, ciò non costituisce una forma di intolleranza o un'interferenza poiché tali interventi sono volti solamente a illuminare le coscienze, permettendo loro di agire liberamente e responsabilmente secondo le esigenze autentiche di giustizia, anche quando ciò potrebbe confliggere con situazioni di potere e interessi personali.

Per quanto riguarda la Chiesa cattolica, l'interesse principale dei suoi interventi nell'arena pubblica è

la tutela e la promozione della dignità della persona e quindi essa richiama consapevolmente una particolare attenzione su principi che non sono negoziabili. Fra questi ultimi, oggi emergono particolarmente i seguenti:

- tutela della vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale;

- riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia, quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio, e sua difesa dai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che,

in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale;

- tutela del diritto dei genitori di educare i propri figli.

Questi principi non sono verità di fede anche se ricevono ulteriore luce e conferma dalla fede. Essi sono iscritti nella natura umana stessa e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Al contrario, tale azione è tanto più necessaria quan-

to più questi principi vengono negati o mal compresi perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia stessa.

Cari amici, nell'esortarvi a essere credibili e coerenti testimoni di queste verità fondamentali attraverso la vostra attività politica e più basilamente attraverso il vostro impegno a condurre una vita autentica e coerente, invoco su di voi e sulla vostra opera la permanente assistenza di Dio, nel cui nome imparto la mia Benedizione Apostolica su di voi e su quanti vi accompagnano.

'N Dialet

Tataltòc

L'espressione 'tat al tòc' viene usata per indicare una misura 'tanto al pezzo', un modo di procedere non formale, insomma. Il termine 'tòc' è uno dei tanti che il ricco vocabolario dialettale ha a disposizione per misurare coloritamente ogni cosa. Vediamo come si può tradurre 'poco' in bergamasco:

- 1) 'poc', 'puchì'
- 2) 'tòc', 'tuchelì'
- 3) 'ciapèl', 'ciapeli'
- 4) 'fali', 'falini'
- 5) 'tanti', 'tantini'

Il più espressivo, quello che riesce meglio dell'italiano a rendere delicatamente l'idea di 'pochino pochino, solo un pizzico, appena appena', è proprio 'fali, falini'. E' anche il più leggero, il più poetico: deriva infatti da 'falia', cioè 'favilla', quella minuscola creatura che volteggia per pochi istanti sopra le fiamme di un focolare, ricordandoci veramente quanto 'poco' dura una vita, poco come una favilla (il resto, naturalmente, nell'aldilà: si spera lontano dalle fiamme...).

Zio Barba

paesi spezzati



Scusate la malinconia, ma mi viene così. Mi viene guardando il mio paese dall'alto della collina: tanto vicina ai suoi tetti, che gli occhi vi camminano sopra cauti e leggeri. Come per non romperli. Inutile precauzione. Perché tra i tetti qualcosa di rotto c'è già.

Che cosa non so. Forse il nostro vivere, questo nostro vivere di paesi spezzati. A prima vista non si direbbe. Dall'alto il panorama è compatto e grazioso. Sulla tela di questo bel quadretto non si notano sforbiciate. Ma prendiamo Tagliuno. Troppo facile la battuta: con quel nome, i tagli non mancano di certo; di tagli e sforbiciate si può parlare però anche seriamente.

Ovviamente non è solo questione di quattro curiose fotografie. Le immagini colgono il nome del paese esposto sui cartelli stradali in un contesto malridotto, ma fin qui niente di preoccupante. Più preoccupante è la carica simbolica che

questi cartelli possono assumere: una spia del disagio, il segno di un'esistenza a pezzetti, senza respiro, senza bellezza, senza identità. Non è grave che il nome abbia perso un paio di lettere. Si capisce lo stesso. Non è grave che il paese si presenti a chi arriva da est con un cartello piantato esattamente dietro un palo di cemento. Si legge lo stesso. E non è nemmeno così grave che il biglietto da visita del paese per chi arriva da ovest sia un cartello affiancato dalla brutale figura dell'antico cippo che marcava il confine della quadra di Calepio, ora ridotto a un penoso moncheri-



no da anni in attesa di restauro e lasciato lì a due passi dal nome come per precisare: ecco, Signori di passaggio, ecco, questo rudere è il paese di Tagliuno. No, non è grave neppure questo. Si vive lo stesso. Ma c'è qualcosa che ci fa soffrire. In questi paesi ciascuno di noi può avvertire dolorosamente che qualcosa di importante si è spezzato. Non soltanto il nome. Non soltanto il cippo. Un pezzo può essersi perduto tra passato e presente. Un pezzo può essersi perduto tra un lato e l'altro della



strada. Un pezzo s'è perduto tra una razza e un'altra, una religione e l'altra, tra la religione e l'indifferenza. E tutti quei pezzi sperduti che siamo noi si sono rinchiusi ciascuno in casa propria, perché in questo paese non c'è un luogo in cui tutti possiamo sostare, camminare, dialogare, e sognare.

E scendo dalla collina. Alla gialla luce dei lampioni, ricordo quella sera dopo la celebrazione della via crucis nei quartieri: il parroco, tornando in canonica, aveva attraversato senza paura la strada finalmente deserta; il passo saltellante aveva fatto ancor più svolazzare la veste sacra, bianca sopra il nero asfalto, finché, sparita la solitaria immagine, non era rimasto che un filo d'aria a carezzare gli ultimi lumini sul davanzale di una finestra aperta alla speranza.



Storia di casa nostra

La Parrocchia di Tagliuno e i suoi emigranti 100 anni fa

PRO EMIGRANTI TAGLIUNO anno 1912

Il primo numero del “PRO EMIGRANTI – Piccolo Corriere della Valle Calepio” nasce in occasione della festa pro emigranti, celebrata a Adrara San Martino il 2 Febbraio 1912. L'idea fu di Don Pietro Dolci, Parroco di Adrara, e



inizialmente doveva limitarsi ad un unico numero. Il successo di questa iniziativa però contagiò ben presto anche i sacerdoti dei comuni limitrofi. Così nacque questa sorta di epistolario mensile, attraverso il quale i nostri emigranti avevano modo di sentirsi più vicini alla propria comunità di origine.

Il contesto storico sociale dell'epoca vedeva una crescente emigrazione verso la Svizzera, in particolare il Canton Ticino. Si trattava comunque di un'emigrazione di tipo stagionale che andava da un minimo di due ad un massimo di sei mesi e riguardava pure le donne, anche se in maniera nettamente inferiore: falciatori di fieno, muratori, sterratori, taglialegna e operaie. La nostra zona era ancora lontana dal “boom economico” e spesso andare a lavorare all'estero era una scelta obbligata.

Lo scopo del “Pro Emigranti” fu

quello di portare un po' di “casa” ai compaesani lontani. I sacerdoti di Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Foresto Sparso, Viadanica e anche di Tagliuno si rivolgevano ai loro parrocchiani non soltanto raccomandando loro di coltivare la fede ed essere buoni cristiani ma anche in veste di padri, fratelli, amici: pagine che vogliono essere la cronaca a distanza della vita di tutti i giorni, in tutte le sue sfumature. Accanto ai necrologi, ci sono anche notizie più liete quali l'apertura della quarta classe elementare, proprio a Tagliuno.

Il “Piccolo Corriere” diventa quindi un prezioso strumento sia per i lavoratori sia per i sacerdoti che in questo modo possono continuare ad essere un supporto non soltanto dal punto di vista spirituale ma anche psicologico e morale. Pur in una Svizzera, così economicamente e socialmente diversa, il lavoratore ha la possibilità di mantenere vivo il contatto con la comunità di origine. Come si diceva, accanto alla cronaca locale, ritroviamo un vero e proprio piccolo resoconto storico-politico riguardante la guerra italo-turca, iniziata nell'autunno 1911, per il controllo delle due regioni libiche di Tripolitania e Cirenaica.

Era doveroso rivolgere una preghiera sentita ai numerosi combattenti dei nostri comuni, impegnati nel conflitto. Un particolare importante, si pensò giustamente di concludere ogni numero del “Pro Emigranti” con un tocco di sano umorismo: una piccola barzelletta per regalare un sorriso, dopo una lunga giornata di lavoro.

Senza dubbio questa iniziativa

rappresenta una testimonianza rilevante per la nostra memoria storica che è sempre bene sollecitare e magari alcuni di noi potranno riviverla attraverso il racconto di un padre, uno zio, oppure di un nonno. Un ringraziamento davvero sentito va ai sacerdoti che hanno saputo essere vicini ai loro parrocchiani, adempiendo perfettamente la loro missione evangelica. In quel periodo era Parroco di Tagliuno **don Pietro Mazzoleni**.

Le pubblicazioni di “Pro Emigranti” ritrovate vanno in sequenza dall'inizio del 1912 fino all'aprile 1915, un mese prima dell'inizio della Prima Guerra Mondiale. Se troveranno interesse verranno pubblicati in ordine di tempo sull'In Dialogo.

Renato Belotti
Francesca Camotti

Riportiamo i testi originali e alcuni spezzoni della cronaca di guerra.

Tagliuno 19 Marzo 1912

Il vostro Parroco, a mezzo del



primo numero di questo giornaleto che spera vorrà essere per voi, una cara lettura anche in seguito, vi manda un affettuoso saluto. Dopo la vostra partenza, abbiamo avuto

due disgrazie: Bezzi Pietro impiegato sul Tram Bergamo-Lovere, rimase schiacciato sotto il Tram presso Endine. Rossi Pietro, addetto allo stabilimento Calci Idrauliche di Palazzolo, nel manovrare un vagoncino, rimase gravemente ferito; ora però va guarendo. Abbiamo avuto anche alcuni morti, però ho la consolazione di dirvi che poterono ricevere tutti, i conforti religiosi.

Il Comune ha aperto la quarta classe elementare; presto intende incominciare i lavori per la costruzione dei locali scolastici; sta facendo pratiche per avere in paese un opificio. Benissimo: niente di più necessario, di più utile e di più pratico che provvedere alla istruzione e alla educazione dei cari fanciulli, e procurare, in paese, un mezzo di onesto guadagno. La campagna promette benissimo; anche con i lavori si è discretamente in giornata, nonostante il temoi che non fu troppo giudizioso. State buoni e sani

Vostro aff.mo Parroco

Tagliuno 16 aprile 1912

Cari emigranti! Quest'anno, purtroppo, è aumentato il numero degli emigranti: sono più di 130 i cari parrocchiani, che per molti mesi non potrò più vedere; mi conforterò a parlarvi ogni mese, a mezzo di questo giornaleto, che so vi è tornato molto caro, anche perché vi trovate le notizie della vostra parrocchia. Stavolta eccovi le principali: il Sabato Santo si dovette fare due funerali; il primo, che per la moltitudine degli intervenuti, mostrò quanto il defunto fosse stimato e amato, fu per l'ottimo giovane Carlo Marenzi d'anni 28; l'altro per la nonna Giordana d'anni 82, donna d'antico stampo cristiano. Ammalati, almeno gravi per ora non



ve ne sono; le vostre famiglie godono tutte ottima salute; anche il giovane Pansa, emigrato in Francia, va guarendo: venne invece a casa da Varese Pietro Zerbini, colpito da bronco-polminite e in tre giorni poveretto dovette soccombere: ebbe però tutti i conforti religiosi.

Domenica in Albis, proprio mentre il Predicatore della Quaresima, faceva l'ultima predica nella quale ricordò in modo speciale gli emigranti, arrivava inaspettatamente il soldato Pansa Antonio, che come sapete, fu dei primi spediti a Tripoli e che ora dovette venire per il padre ammalato. Immaginatevi! Si trovò proprio circondato da tutta la popolazione che usciva dalla predica: tutti lo volevano, tutti lo chiamavano, ce ne vorrà del tempo per accontentare tutti! Degli altri 9 che sono a Tripoli, sappiamo che stanno tutti bene; i richiamati dell'88... li aspettiamo sempre.

Venne ricostituita la società d'assicur. del bestiame. Domenica uno stuolo di innocenti bambini fece la Prima Comunione e pregarono anche per voi, tutti poi

pregammo di cuore la cara nostra Madonna nella sua festa solenne che voi tutti avrete ricordata: ringraziando degli auguri che molti m'han fatto pervenire per le feste, augurando a tutti di perseverare buoni e sani di cuore, vi saluto.

Vostro aff.mo Parroco

Tagliuno 10 maggio 1912

Stavolta devo incominciare con delle brutte nuove; la morte, purtroppo, ha fatto due vittime e improvvisamente: il buon Carlo Novali d'anni 68 e il povero questuante Marchèt d'anni 99: abbiamo poi anche due ammalati piuttosto gravi: Valota Paolo e la giovane sposa Ziliani Teresa: quelli però delle vostre famiglie stanno tutti bene. Dal campo di guerra ci sono finalmente ritornati, dopo mesi di ansie altri quattro dei richiamati, e sono Belotti di Bortolo, Facchinetti, Manenti e Zerbini fu Antonio. Furono accolti trionfalmente e essi vollero si cantasse una Messa alla Madonna in ringraziamento, nella quale ricevettero la

Santa Comunione. Così restano in Africa ancora sei dei nostri, ai quali, in questi giorni, se ne unirono altri due: Pansa Marino e Zerbini Toscano. Dei nuovi coscritti, quattro furono riformati; tre rivedibili; gli altri abili. La campagna promette benissimo; la vite ha messo molta uva; i bigatti sono alle prime mute: la foglia bellissima; i seminati rigogliosi. Stiamo compiendo la devota pratica del mese di Maggio: ogni sera ricordiamo alla Madonna anche voi, che pure la vorrete ricordare e onorare. Oh! La cara Madre nostra vi benedica e v'accompagni sempre; questa è la preghiera che ogni dì innalza per voi.

L'aff.mo vostro Parroco

Spunti sulla cronaca di guerra

La guerra italo turca. È sempre l'argomento del giorno, perché ha sempre per tutti ansie, timori e speranze. Dopo sei mesi, il 23 Febbraio, dai nostri rappresentanti al Parlamento italiano, anche per dire a tutti che l'Italia non tornerà più indietro, si è proclamata la sovranità del nostro Re sulle due province di Libia, la Tripolitania e la Cirenaica. A Derna località assai montuosa e difficile, la notte del 23 Febbraio, una punta di nemici attaccò il nostro piccolo forte, difeso da alpini del 5° i quali dovettero uscire all'assalto alla baionetta, perché gli Arabi non han paura del fuoco.

Infine con ripetuti assalti alla baionetta, il nemico fu posto in fuga e lasciò sul campo centinaia di morti e feriti. Le nostre perdite furono assai lievi; fu dato encomio speciale al battaglione Edolo.

A Tobruk ultimo porto della Cirenaica, l'11 il nemico in massa assaltò i nostri forti; risposero le

artiglierie: poi scese in campo tutto il presidio, alla baionetta si mise in fuga il nemico inseguito sempre dal fuoco delle artiglierie. Perdemmo 12 soldati e 3 ufficiali: vi furono 70 feriti.

A Tripoli si diporta con grande fedeltà e valore il battaglione di Ascarì condotti dall'Eritrea, che nel rispondere all'attacco di Ain Zara ebbe anche lui il battesimo del sangue. Quei soldati ci vogliono molto bene; quando la capiranno gli altri? I nostri soldati sono sempre assai animati. Presto quei della classe dell'88 saranno congedati. Come aspetteranno quel giorno! E come sarebbe bello se fosse il ritorno di tutti, perché giorno della pace!

RISPETTATE

Rispettate in voi la natura di uomo: non permettete mai, neanche per poche ore, di diventare bestie: e l'ubriaco e l'immorale diventa bestia.

Rispettate in voi la natura di cristiano che vuol dire discepolo e seguace di Gesù Cristo: non tradite mai il vostro carattere; non vendete mai la vostra anima.

Rispettate in voi la natura di operai, siate forti nei vostri diritti, ma non dimenticate i vostri doveri.

Rispettate in voi la natura di emigranti: siate cortesi con chi vi ospita e vi procura un onesto guadagno: non dimenticate la vostra famiglia; fate onore alla vostra patria.

Rispettatevi, rispettate, sarete rispettati.

PER FINIRE:

Un po' di buon umore semplice e pulito come di usava nella società di allora.

Maestro:

Chi ha creato il mondo?

Lo scolaro: abbassa la testa e non risponde.

Maestro (adirato):

Chi ha creato il mondo?

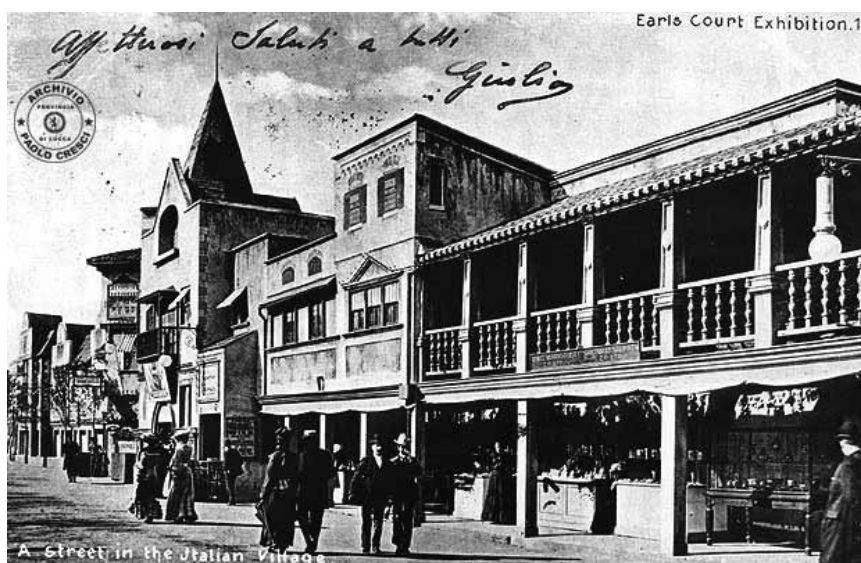
Lo scolaro (piangendo):

Sig. maestro... lo no!

Un papà domanda a una sua bambina che trova sola a giocare, nel salotto:

Dov'è la mamma?

Saran due ore che è andata per cinque minuti dalla sarta??!!



Consumo Critico

Attenti a quelle due: televisione e pubblicità

Si diceva che la pubblicità è l'anima del commercio. Oggi si può dire che quasi tutto si regge sul commercio della pubblicità, come fine più che come mezzo.

La pubblicità ha una sua funzione commerciale e può consentire di finanziare iniziative utili e interessanti, a volte è perfino divertente e anche bella.

Tutt'altra cosa sono quegli spot martellanti che bombardano una fascia di telespettatori che non ha ancora sviluppato i necessari anticorpi per difendersi: i bambini.

La legge italiana ha regolarizzato in modo chiaro e rigido la pubblicità durante i programmi dei bambini:

"La pubblicità radiofonica e televisiva non deve offendere la dignità della persona, non deve evocare discriminazioni di razza, sesso e nazionalità, non deve offendere convinzioni religiose ed ideali, non deve indurre a comportamenti pregiudizievoli per la salute, la sicurezza e l'ambiente, non deve arrecare pregiudizio morale o fisico a minorenni, e ne è vietato l'inserimento nei programmi di cartoni animati." comma 1 articolo 8 Legge 223/90. Ciò nonostante alcuni canali TV costantemente eludono queste norme.

I bambini, aperti al mondo e intelligenti, hanno una notevole capacità di assimilazione; ma proprio perché nutrono una istintiva fiducia in ciò che gli adulti offrono loro o che trovano dentro casa (come la tv), sono anche facili prede degli spot.

Da un'indagine del 2000 risulta che i bambini italiani sono, tra i coetanei della Comunità europea, i più bombardati dalla pubblicità, soprattutto quella televisiva. Questo accade sotto gli occhi consapevoli dei genitori che, nell'83 per cento dei casi, sono convinti che gli spot facciano crescere nei piccoli una mentalità troppo consumistica. Infatti, l'84 per cento dei genitori si è accorto che i bambini si valutano per quello che possiedono. Ma se questo è vero, è certo anche che quattro genitori su dieci ammettono di avere acquistato prodotti che non avrebbero mai comprato se non pressati dall'insistenza dei figli.



Il 97,6 per cento delle richieste dei bambini agli adulti riguarda giocattoli pubblicizzati in tv.

Un esperto pubblicitario sostiene che parecchi spot di prodotti per adulti vengono scritti pensando ai bambini. D'altro canto è noto da tempo che i più piccoli possono indurre al consumo i più grandi. I bambini recepiscono più facilmente i messaggi degli adulti. Alla fine tormenteranno i genitori per far loro acquistare i prodotti.

Ai bambini vengono proposti continuamente nuovi giocattoli, video,

cibi confezionati, gomme da masticare, capi di abbigliamento, gadget collegati a film americani e giapponesi, che hanno l'effetto di indurre gusti, modelli di comportamento e spesso anche di creare una sottile insoddisfazione destinata a placarsi soltanto nel momento dell'acquisto. E se per gli spot che si rivolgono agli adulti c'è l'attenuante della creatività, quelli che hanno come target i bambini non brillano, nella gran maggioranza, per inventiva...

L'abolizione delle pubblicità dai programmi per bambini è stata una forma di rispetto nei confronti di menti giovani e altamente recettive ma se la Legge non viene rispettata questo non significa che i genitori non possano intervenire. In primo luogo evitare quei programmi che notoriamente non rispettando la legge sono infarciti di reclame. Poi darsi alcune regole su come e quando vedere la televisione.

Situazione generale

Da rilevazioni effettuate dall'associazione di consumatori ALTRO-CONSUMO la situazione, in generale non è rosea. Questa la sintesi di cinque mesi di monitoraggio della pubblicità trasmessa dalle principali reti pubbliche e private. Ogni mese è stato preso a campione un giorno di spot in TV (il 5 gennaio scorso, in questo caso) sulle reti Mediaset il 24% del tempo è dedicato alla pubblicità. Segue La7, con una percentuale di ingombro pubblicitario del 19%. Le meno affollate sono le reti Rai: è pari al 10% l'ingombro su Rai 1, l'8%

su Rai2 e il 5% su Rai3.

Per calcolare il rispetto dei tetti pubblicitari sono considerati solo gli spot, escludendo quindi telepromozioni, televendite, promo, trailer, campagne e messaggi di utilità sociale. Inoltre è stata considerata la tolleranza oraria del 2% tra un'ora e l'altra prevista dalla legge Gasparri.

Le reti Mediaset hanno sfornato i tetti pubblicitari previsti dalla legge: 3 volte su Rete 4 e Canale 5, 4

volte su Italia 1.

Difendiamo le menti che crescono

Spesso noi genitori corriamo il rischio di preoccuparci di crescere i nostri figli sottovalutando il fatto che la televisione è diventata un importante fattore nello sviluppo della personalità del bambino e può essere utile o dannosa a seconda di come viene utilizzata. Un eccesso di televisione può avere un effetto deleterio sull'apprendimento e il rendimento scolastico e può

contribuire ad aumentare l'aggressività nei bambini. Ecco alcuni consigli della Federazione Italiana Medici Pediatri:

- Un'ora al giorno di TV è più che sufficiente. Scegliere i programmi da vedere, magari insieme ai figli.
- Utilizzare videocassette o DVD.
- Vedere i programmi insieme.
- Rinunciare a programmi non adatti a loro.
- Preparare alternative alla televisione: giochi o letture di favole.

Prodotti Equo-Solidali

dipende dal tè... viaggio nel Darjeeling

Il tè Darjeeling (Camelia Sinensis) è coltivato sui pendii a sud dell'Himalia nell'omonima regione indiana, che, nell'ambito del tè è considerata un vero e proprio cru (cioè zona di origine in cui un prodotto si manifesta al massimo delle sue qualità). La zona di coltivazione è geograficamente

delimitata e i produttori inseriti in un registro che garantisce la provenienza: Ambootia da cui proviene il Darjeeling altromercato, è uno di questi produttori.

La sigla Ftgbop (finest tippy golden broken orange) è garanzia di ottima qualità ed indica che il tè è ricavato dalle gemme terminali (pekoe) e

dalle prime foglie alla sommità della pianta (tippy), le più giovani e pregiate; la definizione broken fa riferimento alla presenza di foglie spezzettate e non solo di quelle intere.

Orange, infine, è un richiamo all'omonima dinastia olandese cui questa selezione di tè venne dedicata alla sua creazione.

Di colore giallo verde, il darjeeling altromercato sprigiona un'aroma intenso senza mai

indulgere all'amaro. È certificato da agricoltura biologica da IMO (Institut für Marktökologie).

La piantagione di Ambootia si estende ad un'altitudine che va dai 430 ai 1.350 metri sul livello del mare. La Ambootia Tea Gardens offre la possibilità di alloggio a tutti i dipendenti, quelli stabili e gli stagionali; fornisce inoltre assistenza medica e medicine gratuitamente ai lavoratori.

Altre informazioni

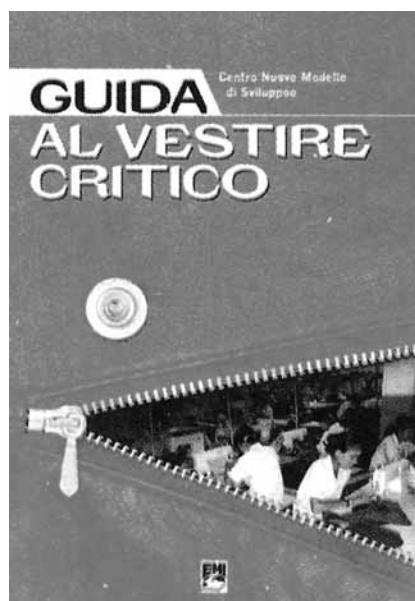
Il tè è un arbusto della famiglia delle Theaceae che può raggiungere l'altezza di 9-15 metri. In genere viene coltivato e potato assestandosi ad un'altezza media di 1 o 2 metri. La qualità del tè dipende da molti fattori fra cui la varietà della pianta, il metodo di coltivazione usato e l'altitudine. Una differenza di fondo è determinata dall'età delle foglie e dal modo in cui sono lavorate. Le migliori sono le più giovani poste alla sommità della pianta.



Un mondo addosso

Nei jeans che indossiamo, o nelle scarpe che portiamo ai piedi, si nasconde un mondo di sfruttamento che sfugge ai nostri occhi. Un meccanismo perverso di appalti che coinvolge grandi marche e protagonisti sconosciuti. Il Centro nuovo modello di sviluppo ci propone una guida per non essere complici.

“Da tempo pensavamo di dedicarci ad una Guida al vestire critico. Ci sembrava un atto dovuto verso



tutte quelle persone che ci confidavano di non volersi più rendere complici dello sfruttamento che si cela dietro alle scarpe o ai jeans che indossiamo, ma non conoscevano le alternative possibili. Sapevamo che era urgente dedicarci a questo lavoro, ma per lungo tempo lo abbiamo rimandato perché ci metteva paura. Ci spaventava la vastità del settore, la complessità produttiva, la difficoltà di raccogliere informazioni da un capo all'altro del mondo. In una

parola ci spaventava l'idea di ammazzarci di fatica senza poter dare, alla fine, le risposte tanto attese. Poi abbiamo deciso di provarci, dicendoci che poco è meglio di niente. Così ci siamo imbarcati nell'avventura.

Nel corso dell'indagine, molti timori si sono confermati. Abbiamo sperimentato quanto sia difficile ricostruire la filiera produttiva delle singole imprese, perché manca una legge sulla trasparenza e le imprese si guardano bene dal fornire informazioni. Basti dire che su 61 questionari inviati alle aziende, ne sono tornati indietro solo 5.

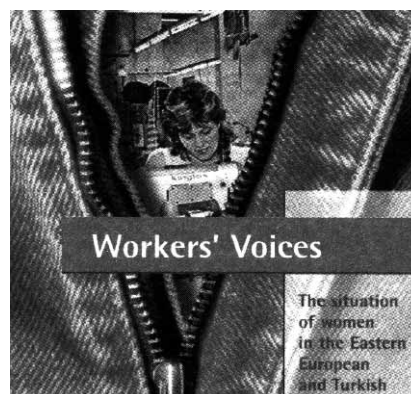
A volte abbiamo individuato dove stanno gli stabilimenti esteri o in quali Paesi è appaltata la produzione, ma non siamo stati capaci di raccogliere notizie sulle condizioni di lavoro. Alla fine, le imprese su cui abbiamo potuto raccogliere il maggior numero di informazioni, sono le grandi multinazionali perché su di loro vigilano molti gruppi.

Abbiamo anche constatato quanto sia difficile applicare il consumo critico nell'ambito del vestiario, perché le imprese seguono tutte la stessa strategia produttiva.

...

Di fronte a tante difficoltà, ci siamo posti obiettivi più modesti: fare conoscere la complessità del settore, divulgare le informazioni disponibili sulle imprese più in vista e fornire ogni possibile traccia per poter orientare i nostri acquisti verso prodotti ottenuti nel rispetto dei diritti, dell'equità, della sostenibilità”
Francesco Gesualdi

Quasi 400 pagine divise in due parti: la prima conduce alla scoperta delle filiere del tessile e delle calzature, sempre più delocalizzate, sempre più frammentate; la seconda parte invece fotografa i nomi e le strutture produttive di centinaia di aziende. È la Guida al vestire critico curata dal Centro nuovo modello di sviluppo, che è uscita a febbraio in libreria. Edizioni Emi - 15 euro.



Rassegna Stampa

MISSIONARI ANTI-GOSSIP

Più notizie, meno gossip. È questo l'appello della Federazione della stampa missionaria italiana (Fesmi) ai telegiornali nazionali. "Per l'informazione di casa nostra molti dei problemi che riguardano i continenti extra europei, semplicemente non esistono", affermano i direttori delle 42 riviste missionarie italiane, tra le quali Nigrizia, Missione Oggi, Popoli. "Come missionari siamo ogni giorno a contatto con la povertà,



le carestie, le violazioni dei diritti. Guardando il telegiornale è come se tutto questo non contasse: è un altro mondo quello che ci viene raccontato". La richiesta è rivolta in particolare alla Rai: "Come utenti del servizio pubblico crediamo sia nostro diritto esigere un'informazione aperta la mondo, non relegata negli orari notturni". Inoltre, la Rai non dispone di un corrispondente fisso in ogni continente: la Fesmi chiede all'azienda di colmare "questa lacuna" aprendo sedi in Africa e in India.

- ALTRECONOMIA 02/06

LOMBARDIA ANTI-CAMINI

Camini vietati. La Regione Lombardia ha allo studio un provvedimento urgente contro



l'uso "indiscriminato" della legna nelle "fasi acute" dell'inquinamento dell'aria da polveri. L'obiettivo: vietare l'uso della legna per riscaldamento negli edifici civili che dispongano di un'altra sorgente termica, a metano, a gasolio o di altro tipo.

Secondo "uno studio importante" della Regione, il consumo di legna per il riscaldamento domestico è in forte crescita. Però "la legna non è un combustibile ecologico dal punto di vista delle emissioni, se bruciata malamente come avviene nei caminetti aperti perché "emette enormi quantità di polveri sottili". Qualcuno dovrà spiegare alla Regione che la legna è una biomassa, cioè una fonte rinnovabile, il cui saldo delle emissioni di CO2 è zero.

(ALTRECONOMIA - 03/06)

GLI ANGLICANI SCARICANO CATERPILLAR

Il sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra boicotta Caterpillar. Il "parlamento" ecclesiastico ha deciso di disinvestire i propri fondi da tutte le aziende che fanno profitto dall'occupazione illegale dei Territori palestinesi da parte delle truppe israeliane. Tra le aziende in questione la principale è proprio Caterpillar, i cui bulldozer vengono utilizzati per demolire gli insediamenti palestinesi. Le azioni della chiesa anglicana investite in Caterpillar ammontano a circa 2,5 milioni di sterline (4,4 milioni di dollari) su un portfolio totale di circa 900. Da parte sua, l'azienda sostiene di non fornire i bulldozer direttamente a Israele, che li acquisterebbe invece dall'esercito Usa. Dal 1967, sottolinea la newsletter politica Counterpunch, "Israele ha demolito 12 mila case di palestinesi, lasciando 70 mila persone senza dimora".

(ALTRECONOMIA - 03/06)

